

L'aratro

PERIODICO DI CONFAGRICOLTURA ALESSANDRIA

"LA TERRA" - EDITRICE Ce.S.A. S.r.l.
Euro 0,52
www.confagricolturalessandria.it

N° 8 • SETTEMBRE 2010 • ANNO XCI

Poste Italiane Spa
Sped. in Abbonamento Postale - D.L.353/2003
(conv in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/AL



**Non raccontateci favole:
la nostra uva vale!**

Vi aiutiamo a coltivare i vostri interessi.



PROGETTO AGRICOLTURA.

**PRESTITI, FINANZIAMENTI, COPERTURE ASSICURATIVE,
CONTI CORRENTI E TANTI VANTAGGI PER GESTIRE
LA CRESCITA E LO SVILUPPO DELLA VOSTRA ATTIVITÀ.**

www.intesasampaolo.com

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.

INTESA  **SANPAOLO**
Vicini a voi.

Filiali di ALESSANDRIA: Piazza Garibaldi, 58 • Via Dante, 102 • Via Tortona, 2/A Spinetta Marengo • Corso Acqui, 301 • Piazza Mentana, 36/38 • Piazza Della Libertà, 40 • Corso Cento Cannoni, 25 • **Ed a: ACQUI TERME,** Piazza Italia, 10 • Via Amendola, 36 • Via Baretti, 1 Angolo Via Ghione • **ARQUATA SCRIVIA,** Via Libarna, 211 • **BISTAGNO,** Corso Italia, 46 • **BOSCO MARENGO,** Via Roma, 6 Bis • **CASALE MONFERRATO,** Via Magnocavallo, 23 • Corso Valentino, 120 • Piazza Castello, 22 • **CASTELLAZZO BORMIDA,** Piazza Vittorio Emanuele, 5 • **CASTELNUOVO SCRIVIA,** Via Nino Bixio, 15 • **FRESONARA,** Via Bosco Marengo, 5/A • **NOVI LIGURE,** Piazza Repubblica, 4 • **OVADA,** Via Cairoli, 139 • Corso Saracco, 35 • **POZZOLO FORMIGARO,** Via Roma, 73 • **SALE,** Via Roma, 6 Bis • **SAN SALVATORE MONFERRATO,** Via Panza, 37 • **SERRAVALLE SCRIVIA,** Via Berthoud, 157 • **TICINETO,** Via Matteotti, 1 • **TORTONA,** Piazza Duomo, 9 • **VALENZA,** Corso Garibaldi, 111/113 • Via Ludovico Ariosto, 8 • Via Camurati, 47 • **VIGNALE MONFERRATO,** Piazza Del Popolo, 1.

Quello delle Politiche Agricole è un Ministero senza portafoglio



"Il Ministero delle Politiche agricole? Per continuare a tenerlo così com'è meglio darlo in appalto, accorparlo al dicastero delle Attività produttive accontentandosi di un sottosegretario con delega all'agricoltura"; a lanciare la provocazione è Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, impegnato a fine agosto sotto i riflettori di "Cortinaincontro" in un testa a testa con il ministro Giancarlo Galan.

"Quello delle Politiche agricole - spiega Vecchioni - è ormai di fatto un Ministero senza portafoglio. Non ha a disposizione le risorse necessarie

per prevedere misure finanziariamente adeguate all'importanza del settore. Su 1,5 miliardi di stanziamenti complessivi per il Mipaaf, infatti, quasi 500 milioni sono destinati al costo del personale, la maggior parte per il Corpo Forestale, e altri 490 sono destinati ad altre amministrazioni pubbliche tra cui gli Enti di ricerca, gli Enti produttori di Servizi e le Regioni".

Insomma, resta ben poco da gestire dopo aver pagato per il funzionamento della "macchina" (poco più di 100 milioni di euro nel 2009, destinati a dimezzarsi entro il 2011). E non stupisce quindi che non si sia riusciti a garantire nella manovra economica convertita in legge a fine luglio, quelle risposte che il settore attendeva, dalla fiscalizzazione previdenziale al gasolio agevolato per le serre, e che tutte assieme non arrivano all'ammontare delle sole spese di personale per il Corpo Forestale dello Stato.

"Bisogna recuperare fondi per l'agricoltura attraverso maggiori margini di manovra del nostro ministero - dice Vecchioni - riaffermandone anche la sua funzione di coordinamento della politica agricola nazionale che è prevista per legge, ma nei fatti non c'è. E occorre farlo con atti concreti che sanciscano l'autorevolezza dell'istituzione. In modo da pesare adeguatamente sui tavoli in cui si disegna il bilancio dello Stato".

Va poi risolta definitivamente la questione delle politiche dell'alimentazione che ancora oggi una legge del 1958, per gli aspetti "che riguardano i generi alimentari trasformati industrialmente", prevede che vengano esercitate congiuntamente dai dicasteri di Politiche agricole e Sviluppo economico. E va garantita al Ministero delle Politiche agricole una dotazione finanziaria adeguata agli obiettivi ambiziosi che il Paese attribuisce all'agribusiness. In Italia l'agricoltura deve fornire quotidianamente cibo ad oltre 60 milioni di persone, ma le imprese registrate alle Camere di Commercio dal 1997 ad oggi sono diminuite del 24% e il calo del reddito agricolo è sceso, secondo fonti Eurostat, del 21% dal 2008 al 2009 e di ben il 36% dal 2000 al 2009, mentre nell'Ue a 15 la riduzione non è andata oltre il 9,6%. Questo processo di ridimensionamento del sistema produttivo agricolo potrà accentuarsi nei prossimi anni se non si interverrà adeguatamente sul piano politico, come Confagricoltura ha indicato con il suo progetto Futuro Fertile, su due assi: riduzione dei costi e valorizzazione del prodotto agricolo, in maniera da recuperare redditività.

"È uno sforzo che va fatto assieme a tutti i soggetti economici attivi nell'agribusiness, prime fra tutti l'industria di trasformazione e la grande distribuzione - insiste il presidente di Confagricoltura - ma sul futuro e sulle prospettive del settore agroindustriale dobbiamo confrontarci, alla pari, anche con i produttori di macchinari, prodotti chimici, fertilizzanti, con l'industria mangimistica e tutti i protagonisti delle fasi commerciali prima della distribuzione al dettaglio, cogliendo, ad esempio l'importanza di una logistica efficiente per la competitività".

"Migliorare l'efficienza - sottolinea Vecchioni - è la principale esigenza sentita oggi dal mondo delle imprese, che vogliono tornare ad investire e crescere. Per questo nuovo approccio la politica agricola, sinora vera grande assente in questo processo virtuoso, deve cambiare decisamente passo, divenendo la prima forza pronta a credere e ad investire nella rete dell'agroindustria. Ma l'impressione è che in Italia la politica agricola abbia tanti centri di competenza, ma pochi in cui si assumono le decisioni che servono davvero al settore. Ed è qui che il ministero deve rivendicare non solo di coordinamento, ma di centro decisionale operativo. Deve essere una struttura di massimo livello che non delega, ma dispone e gestisce, avocando a sé i mezzi, oltre che l'autorità per farlo. Altrimenti - conclude il leader degli imprenditori agricoli - è un carrozzone che vive per mantenere sé stesso e allora, lo dico con amarezza, meglio chiuderlo".

Gian Paolo Coscia

IN PRIMO PIANO...

Situazione del comparto viticolo	4-5
Cortinaincontro	6
Smaltimento fanghi	7
Convegno regionale pensionati	9
Manovra 2010: aspetti previdenziali	10-11
Invaldità civile	11
Rinnovo CCNL operai agricoli e florovivaisti	12-13
Nuovo Codice della Strada	16
Pioppicoltura	17
Grano tenero: bilancio campagna 2010	18-19
Piano di abbattimento degli ungulati	20
Pagamento bandi agroambientali	21
Sistri: novità normative	22

Consulta il nostro sito
www.confagricolturalessandria.it

C.A.A.F.
 CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI E ALLEVATORI

La C.A.A.F. è un'associazione di agricoltori e allevatori che opera in Italia e all'estero. Ha sede in Via Trotti, 122 - 10121 Alessandria. Tel. 0131/431512 - Fax 0131/253542.

UNICO

La C.A.A.F. è l'unico organismo che rappresenta tutti gli agricoltori e allevatori italiani. Ha il compito di difendere i loro interessi e di promuovere lo sviluppo del settore agricolo.

L'aratro



DIRETTORE
VALTER PARODI



DIRETTRICE
 RESPONSABILE
ROSSANA SPARACINO

TESTATA IN COMODATO ALL'EDITRICE CE.S.A.
 CENTRO SERVIZI PER L'AGRICOLTURA - SRL
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 VIA TROTTI, 122 - AL - TEL. 0131 43151/2
 VIDEOIMPAGINAZIONE E STAMPA:
 LITOGRAFIA VISCARDI SNC
 VIA SANTI, 5 - ZONA IND. D4 - AL
 AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ALESSANDRIA
 N. 59 DEL 15.11.1965
 AUT. DIR. PROV. PT AL N. 75
 HANNO COLLABORATO: LUCA BUSINARO,
 PAOLO CASTELLANO, ROBERTO GIORGI,
 MARCO OTTONE, MARIO RENDINA,
 PAOLA ROSSI, MARCO VISCA
 FINITO DI IMPAGINARE IL 07/09/2010

VITIVINICOLTURA ALESSANDRINA

Confagricoltura e Cia: necessario riorganizzare tutto il sistema

Gli oltre 600 produttori di vino che rappresentano le nostre eccellenze vanno tutelati. Estendere gli accordi interprofessionali per garantire i prezzi



Dalle prime valutazioni effettuate dai tecnici di Confagricoltura Alessandria e Cia – Confederazione italiana agricoltori la vendemmia 2010 in provincia si presenta con quantità abbondanti, confermando una buona qualità ed in anticipo rispetto alle realtà di Asti e Cuneo.

Queste previsioni potrebbero risultare positive se sul comparto vitivinicolo non pendesse la spada di Damocle di una crisi che si sta trascinando da anni, legata a fattori non solo economici ma anche culturali e sociali.

Nella nostra provincia, una consistente parte di produttori sia di uve sia di vino (600

Noi siamo sempre al fianco dei nostri 2400 associati viticoltori che coltivano 6300 ettari e producono 63.000.000 di kg. d'uva e 47.000.000 di litri di vino

circa), che si aggira intorno al 40 - 45 % del totale, commercializza direttamente al consumo, mentre il restante 60%, quindi la fetta più consistente

del mercato che comprende tra l'altro le aziende vitivinicole più grandi, è generalmente associato alle cantine sociali.

I circa 600 vignaioli singoli che producono e imbottigliano eccellenze Doc e Docg - ad avviso di Cia e Confagricoltura - si trovano a rappresentare l'immagine del vino della nostra provincia, dimostrando la vivacità e la capacità del nostro territorio, riuscendo spesso a collocare il prodotto nelle carte dei vini della grande ristorazione internazionale e risultando così un nostro fiore all'occhiello.

Queste aziende che agiscono singolarmente senza aderire alle 16 cantine sociali provin-

ciali sono tutte associate alle Organizzazioni Agricole: forti di questa situazione, Confagricoltura e Cia, rivendicano un ruolo effettivo di rappresentanza.

La pesante situazione del comparto diffusa su tutto il territorio nazionale, per la viticoltura alessandrina è ancora più accentuata a causa di questi fattori strutturali legati alla cooperazione delle cantine sociali, che la stanno condizionando fortemente e che rischiano di aggravarla ulteriormente.

Di per sé, il mondo cooperativo ricopre un ruolo positivo e fondamentale dal punto di vista sociale ed economico in quanto, tra i suoi scopi, si pre-



*vendita diretta
carni e prodotti
tipici del territorio*



Strada Provinciale 88, Castolecchio - A1r - davanti al Casello Autostradale A1r EST
Tel. 334 1838149 - info@sapori4cascine.com - www.sapori4cascine.com

figge l'aggregazione e il coordinamento delle imprese operanti nel comparto, nonché il garantire il reddito dei loro soci. Vi sono però caratteristiche a livello locale che non lo fanno funzionare come dovrebbe: le cooperative in provincia sono troppe e troppo piccole e vendono un vino di

massa che viene commercializzato a prezzi non remunerativi per i viticoltori delle nostre colture.

*"Essendo di dimensioni ridotte – asserisce **Giuseppe Botto**, direttore provinciale della Cia – le cantine sociali non sono sufficientemente forti sul mercato. Dovrebbero quindi accorparsi per avere maggiore potere economico e visibilità a tutti i livelli, in un periodo in cui la concorrenza è sempre crescente".*

*"Inoltre, nell'economia delle cooperative la distillazione e l'arricchimento – dichiara **Valter Parodi**, direttore provinciale di Confagricoltura – non devono essere operazioni strutturali. Queste politiche non sono più sostenibili nei momenti di crisi come quello che stiamo vivendo".*

Gian Paolo Coscia, presidente provinciale di Confagricoltura Alessandria afferma: *"Riteniamo, al fine di garantire gli interessi dei singoli produttori, che sia necessario attuare una serie di azioni che consideriamo urgenti, come la revisione dell'Albo Vigneti (la misurazione dei vigneti) attraverso il piano quinquennale di controlli appena iniziato e un rispetto preciso delle regole*

Ultim'ora Asti Docg

Mentre andiamo in stampa lunedì 6 settembre alle ore 21 è stato siglato l'accordo di filiera per l'Asti Docg e per il Moscato a valere per le vendemmie 2010-2011-2012.

I contenuti più significativi sono:

- resa ad Ha vendemmia 2010: 105 q sia per l'Asti sia per il Moscato: prezzo 9,72 il miriagrammo con una trattenuta per le associazioni agricole di 7 centesimi il miriagrammo. Prezzo netto alle aziende: 9,65 euro.

- resa ad Ha vendemmie 2011-2012: 100 q con un prezzo già stabilito di 9,80 il miriagrammo: detratta la trattenuta a favore delle associazioni si arriva al prezzo netto di 9,72.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Zona.



Il 22 luglio è nato **EMANUELE FERRARI**, figlio di Alessandro Ferrari e Sabina Taverna.

Ai neo genitori e ai nonni Francesco Ferrari e Sandra Milano, nostri soci della Cascina Rivassa di Sale, alla nonna Luisa e agli zii Ernesto e Luigi l'Ufficio Zona di Alessandria, la Redazione de L'Aratro e Confagricoltura Alessandria esprimono le più vive felicitazioni.

★ ★ ★

Il 22 luglio è nata **VITTORIA**, figlia di Alberto e Barbara Curone di Castelnuovo Scrivia.

Ai neo genitori, ai nonni Emilio e Gabriella Curone le più felici congratulazioni da Confagricoltura Alessandria, dalla Zona di Tortona e dalla Redazione de L'Aratro.

★ ★ ★

Il 1° agosto è nato **FILIPPO SCOMPARIN**, figlio della nostra collega Daniela Punta e Andrea Scomparin.

Le più vive congratulazioni ai neo genitori e ai parenti tutti dal presidente Gian Paolo Coscia con il Consiglio Direttivo, dal direttore Valter Parodi con i collaboratori tutti, dall'Ufficio Zona di Novi Ligure, dagli enti collaterali e dalla Redazione de L'Aratro.

★ ★ ★

Il 3 agosto è nato **CARLO SPINOLA**, figlio del nostro associato Andrea Spinola Bendinelli e di Nora Bardenhauer.

Ai neo genitori e ai parenti tutti congratulazioni vivissime da Confagricoltura Alessandria, dalla Zona di Novi Ligure e dalla Redazione de L'Aratro.

quantitative previste dai disciplinari".

*"I produttori di uve destinate alla vendita, in particolare Barbera e Dolcetto – sottolinea il presidente provinciale della Cia, **Carlo Ricagni** – sono penalizzati dai prezzi troppo bassi. Questa situazione si è venuta a creare in quanto, fatta eccezione per Gavi, Moscato e Brachetto, nella nostra provincia manca un sistema agroindustriale e unico punto di riferimento rimane quello della cooperazione".*

Per Cia e Confagricoltura la situazione si può sbloccare se si darà luogo ad accordi interprofessionali per le uve nere (Dolcetto e Barbera) e per il Cortese al fine di garantire ai vignaioli un reddito adeguato.

Ad eccezione delle grandi aziende che hanno saputo organizzarsi da sole, le piccole e medie che non fanno parte del mondo cooperativo dovranno organizzarsi per la gestione della commercializzazione, utilizzando gli strumenti che già sono messi a disposizione sul territorio.

Importante è avere anche un occhio di riguardo nei confronti dei consumatori: i vini prodotti dovranno sempre più incontrare i gusti dei consumatori stessi. Per raggiungere questo obiettivo occorre investire nella ricerca scientifica, enologica e di mercato utilizzando le professionalità presenti sul nostro territorio.

In definitiva, per Confagricoltura e Cia, la politica vitivinicola alessandrina va modernizzata senza perdere ulteriore tempo al fine di rendere le nostre aziende meglio dimensionate e attrezzate per affrontare il mercato.

Carlo Ricagni e Gian Paolo Coscia concludono: *"Il sistema deve fare autocritica! Dobbiamo pensare rapidamente alla creazione di momenti di confronto costruttivo per il rilancio del vigneto piemontese per la tutela del territorio e del reddito delle nostre aziende agricole".*

Rossana Sparacino

Accordo di filiera del Brachetto

Venerdì 3 settembre la Commissione paritetica per l'accordo di filiera del Brachetto d'Acqui e Piemonte Brachetto ha raggiunto un accordo sulla resa ad ettaro e sul prezzo delle uve per la campagna 2010.

In sostanza l'accordo tra la parte industriale e quella agricola prevede che:

- 1) la resa del Piemonte Brachetto "tappo raso" sia innalzata a 53q/ha così come la resa del Brachetto d'Acqui "tappo raso".
- 2) la resa del Brachetto d'Acqui "spumante" sia innalzata a 45q/ha e quella del Piemonte Brachetto "spumante" a 50,63q/ha.
- 3) il prezzo dei prodotti esclusi dalla rivendicazione a DO sia pari a 0,2250 EUR/Kg + IVA.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Zona.



**Centrale del Latte
Alessandria e Asti**

www.centralelattealessandriaeasti.com



CORTINA INCONTRA

Vecchioni: "Con l'elettricità dai campi alla lampadina si abbatte la bolletta energetica nazionale"

La bilancia commerciale italiana dell'energia segna un deficit che negli ultimi tre anni ha oscillato tra i 42 ed i 60 miliardi di euro (con un picco dell'import, nel 2008, di 76 miliardi di euro, pari al 5% del Pil) senza il quale avremmo un avanzo commerciale di 40 miliardi di euro. "Per abbattere i costi della bolletta energetica l'agricoltura può dare un grosso contributo, perché il settore è al passo con i tempi nella scommessa sulla "green economy", dice il presidente di Confagricoltura, **Federico Vecchioni** - purtroppo però, nella recente manovra economica, invece di proporre incentivi è stata suggerita una misura, poi temperata in sede parlamentare, che rischiava di destabilizzare il mercato dei certificati verdi minando l'affidabilità e la fiducia degli investitori e degli imprenditori. Questo mentre la produzione di energia da biomasse è forse la tipologia di utilizzo di fonti rinnovabili con la maggiore prospettiva di sviluppo, come testimonia anche il piano di azione nazionale del Ministero".

Vecchioni, intervenendo al dibattito "L'economia (sostenibile) è green", nell'ambito di "Cortina In Con Tra" ha presentato uno studio realizzato da Confagricoltura e Nomisma in cui si prevede che se solo si concretizzasse metà del potenziale di produzione di energie da biomasse agricole (oltre 8 milioni di tep*), si avrebbero a disposizione 4,2 mtep**. Una quantità sufficiente per coprire tutto il fabbisogno di energia delle imprese agricole (3,2 mtep) più 1 mtep disponibile per la commercializzazione. Il tutto senza rischi per l'approvvigionamento alimentare, visto che in Italia ci sono 494mila ettari di terreni a riposo e altri 592mila ettari di superficie non utilizzata, in totale oltre un milione di ettari su cui concentrarsi per lo sviluppo dell'energia da biomasse, di pari passo con gli obiettivi e l'evoluzione del piano nazionale.

"Bisogna evitare però - avverte Vecchioni - una green economy in salsa italiana, a base di veteroambientalismo ed altri ingredienti di matrice ideologica che mettono in secondo piano l'aspetto produttivo. Incenti-



vare la produzione di energia da fonti rinnovabili da parte delle imprese agricole è essenziale per due motivi: in primo luogo perché garantisce il mantenimento di un tessuto produttivo agricolo sul territorio, diversificando le fonti di reddito dell'imprenditore. Poi perché, alimentando questa produzione con materie prime nazionali, si può aumentare il grado di autoapprovvigionamento del Paese anche nel campo delle energie rinnovabili".

Secondo l'Istat, mentre dal 2000 al 2009 è aumentata la produzione di energia da fonti rinnovabili (da 12,4 a 18,3 milioni di mtep, pari ad un aumento del 48 per cento), le importazioni di energia da fonti rinnovabili, nello stesso periodo, sono aumentate del 100 per cento sino a 1 mtep. Il piano di azione nazionale attribuisce grande importanza alle biomasse la cui produzione di energia dovrà aumentare da 2,2 a 9,8 mtep entro il 2020. Ovvero 7,6 mtep in più che rappresentano praticamente la metà delle energie da fonti rinnovabili che l'Italia dovrà produrre in più da qui a dieci anni.

"Un impegno che gli agricoltori italiani sono pronti ad assolvere a patto di garantire loro un orizzonte di certezze e di stabilità attraverso politiche idonee", sottolinea Federico Vecchioni, elencando le richieste del mondo agricolo, che partono da una maggiore considerazione delle potenzialità delle biomasse e del biogas, da valorizzare, al pari delle altre energie da fonti rinnovabili, in un quadro stabile in cui le incentiva-



zioni siano mantenute per tre anni (sino a tutto il 2012) non siano modificate una volta concesse. Sempre in tema di incentivi serve una loro equilibrata ridefinizione, che confermi l'orientamento politico a favore della produzione di energia elettrica nelle aziende agricole sino ad 1 MW per la generazione distribuita, con uno snellimento delle autorizzazioni ed il potenziamento della rete elettrica.

Poi va prevista una corretta classificazione dei materiali utilizzabili, per facilitare l'uso, a fini energetici, dei residui e dei sottoprodotti dell'attività agricola ed agroindustriale, spesso classificati impropriamente come rifiuti. Va anche ulteriormente favorito il biometano per compensare la minor competitività rispetto al gas di origine fossile e in questo senso il Piano di Azione Nazionale delinea una strategia appropriata anche se manca una soluzione al problema delle reti (i costi di connessione sono a carico del cliente).

Occorre, inoltre, trovare una soluzione del problema degli impianti a biogas agricoli realizzati "ante 2008", che paradossalmente godono di agevolazioni inferiori a quelle ora vigenti. E infine è essenziale un sostegno alle biomasse nel settore dei trasporti che sia equamente suddiviso nella filiera.

Rossana Sparacino

* tonnellate equivalenti petrolio

** milioni di tonn. equivalenti petrolio

CAVALLI
IRRIGAZIONE - MACCHINE AGRICOLE
Via Cairoli, 21 15045 SALE (AL) Tel. e Fax 0131.84132

IMPIANTI COMPLETI PER IRRIGAZIONI E TUBAZIONI SOTTERRANEE IN PVC

POZZI TRIVELLATI E PRATICHE PER AUTORIZZAZIONI

VENDITA E ASSISTENZA POMPE VERTICALI E SOMMERSE

caprari

Dal 1949
tutto per
l'irrigazione



IRRIGATORI SEMOVENTI RM



MOTOPOMPE DI QUALSIASI POTENZA



Lo smaltimento dei fanghi produce redditi diversi

Con la risoluzione n. 74 del 26 luglio 2010, l'Agenzia delle Entrate è intervenuta a chiarire il trattamento fiscale delle somme percepite da un'azienda agricola a fronte di un contratto di spandimento fanghi di depurazione in agricoltura con una società di gestione dei fanghi, nel rispetto del decreto legislativo 99/1992. I fanghi ricchi di sostanze organiche migliorano la fertilità del terreno, favorendo il processo di umificazione, aumentando la

carica batterica necessaria alle trasformazioni chimico-fisiche dei terreni e delle sostanze in essi contenute.

Con l'operazione di spandimento, nel contempo, si evitano gli effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo dei fanghi che contengono liquami di bovino o suino e componenti organici derivanti da rifiuti urbani.

In sostanza, si tratta di classificare sia il compenso dell'agricoltore per aver acconsentito allo

spandimento dei fanghi sul proprio terreno, che quello per l'eventuale distribuzione e interramento dei composti.

L'Agenzia chiarisce che è classificato come reddito agrario quello che deriva dalla coltivazione del fondo, alla silvicoltura e all'allevamento di animali, nonché, dalle attività agricole connesse alla manipolazione, conservazione, trasformazione di prodotti ottenuti prevalentemente dallo svolgimento dell'attività agricola principale (prima parte

del comma 3, dell'articolo 2135 del Codice civile).

Lo smaltimento dei fanghi non rientra in una fase della coltivazione, ma costituisce una prestazione di servizi e, dunque, l'attività non produce reddito agrario.

Pertanto:

- il compenso che viene erogato all'agricoltore per consentire lo smaltimento dei fanghi sui terreni da lui coltivati si configura come una prestazione di servizio riconducibile ad un obbligo di fare non fare o permettere e costituisce un reddito diverso tassabile autonomamente;

- il compenso invece erogato allo stesso nel caso in cui l'agricoltore provveda direttamente allo spandimento dei fanghi è inquadrabile tra le attività agricole connesse e concorre alla determinazione del reddito d'impresa forfettariamente o analiticamente. Forfettariamente, applicando il coefficiente del 25%, quando l'imprenditore agricolo provvede direttamente allo spandimento dei fanghi utilizzando prevalentemente attrezzature o risorse normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata; analiticamente, quando l'imprenditore svolge la stessa attività non utilizzando in misura prevalente le attrezzature e risorse normalmente impiegate nell'attività principale.

Entrambe le prestazioni sono soggette ad aliquota Iva ordinaria pari al 20%; per quanto riguarda l'Iva relativa alla prestazione di servizio l'agricoltore può usufruire della detrazione forfettaria pari al 50% configurandosi la prestazione come un'attività connessa.

I nostri Uffici sono a disposizione di tutti gli associati per i chiarimenti del caso.

M. Ottone

Aliquota IVA del 10% sulla fornitura di energia elettrica e gas alle imprese agricole

Metano: accisa ridotta

Le imprese agricole e agrituristiche hanno diritto ad ottenere il riconoscimento dell'aliquota IVA ridotta del 10% per la fornitura di energia elettrica e di gas destinata all'azienda.

La normativa sull'IVA (Decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633 - Istruzione e disciplina dell'Imposta sul Valore Aggiunto - Tabelle B - Parte III - Beni e servizi soggetti all'aliquota del 10% punto 103 come modificato dall'art. 2 comma 40 L. 24 dicembre 2003, n. 350) stabilisce che sia soggetta ad aliquota IVA del 10% la fornitura di energia elettrica e gas per uso di imprese agricole.

Normalmente i fornitori dei suddetti servizi dispongono di apposita modulistica tramite la quale l'imprenditore agricolo dichiara, sotto la propria responsabilità, il diritto alla applicazione dell'aliquota agevolata. Il fornitore, in seguito a tale dichiarazione, ha l'obbligo di fornire l'aliquota IVA del 10%.

Inoltre, ricordiamo che l'imprenditore agricolo può beneficiare di un abbattimento sull'accisa e sull'addizionale regionale applicata al gas metano. Anche in questo caso il fornitore mette a disposizione solitamente un modulo da compilare da parte dell'utente.

Ovviamente in tutti i casi suddetti, per ottenere le agevolazioni è necessario attivare contratti per l'approvvigionamento energetico destinati all'uso agri-



colo e quindi distinti dai contratti per l'approvvigionamento energetico delle abitazioni o di attività non agricole.

Per quanto riguarda il gasolio agricolo esso non è previsto per usi agrituristiche ma solo per particolari casi di attività agricola specificati nella norma.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Zona.

Rossana Sparacino
Marco Ottone



Tetti fotovoltaici



Una scelta matura pensando al futuro... e noi abbiamo le soluzioni per le vostre esigenze

Eurocap S.p.A.

S.S. 31 Loc. Fontanone - 15040 CASTELLETTO MONFERRATO (AL)

Telefono: +39 0131 237991 - Fax: +39 0131 233037

info@eurocap.it

www.eurocap.it



La tariffa omnicomprensiva soggetta ad Iva

In risposta ad un apposito interpello del GSE (gestore servizi energetici), l'Agenzia delle Entrate con **risoluzione n. 88/E del 25/08/2010** ha chiarito il trattamento ai fini IVA della tariffa omnicomprensiva erogata in relazione alla cessione di energia da parte di soggetti che svolgono attività commerciale o agricola, ai sensi degli art. 2135 e 2195 del c.c.

Come è noto, in base al decreto 18 dicembre 2008 del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente, l'immissione in rete di energia prodotta mediante impianti eolici di potenza nominale media annua non superiore a 200 Kw e mediante impianti alimentati da altre fonti rinnovabili (con esclusione di quella solare) di potenza annua non superiore a 1 Mw, entrati in esercizio in data successiva al 31/12/2007, dà diritto, in alternativa ai certificati verdi, ad una tariffa omnicomprensiva di entità variabile in base ad apposite condizioni.

Per l'Agenzia delle Entrate, la corresponsione della tariffa, a fronte della vendita dell'energia, ancorché comprendente una parte a titolo di incentivo ed un'altra a titolo di corrispettivo (da qui la definizione di "omnicomprensiva"), realizza il presupposto di atto a titolo oneroso rilevante ai fini dell'IVA, a norma degli artt. 1 e 2 del DPR 633/72. Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Zona.

Marco Ottone



LAUREA

Il 22 luglio scorso **ROMOLO PICOLLO**, figlio del nostro associato Daniele Piccolo, si è laureato in Ingegneria Meccanica con 108/110 presso il Politecnico di Torino. Al neo laureato i migliori auguri dall'Ufficio Zona di Novi Ligure, dalla Redazione del L'Aratro e da Confagricoltura.

COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Per la Vostra pubblicità su **L'Aratro** contattare la **Redazione** al numero **0131.43151** dal lunedì al venerdì dalle ore **8,30** alle **12,30** e dalle **13,30** alle **17,30**. Per gli annunci a pagamento della rubrica **"Occasioni"** rivolgersi agli **Uffici Zona** o alla **Redazione in Sede**.

ASSICURAZIONE AUTO Sconti ai nostri associati

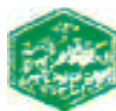


L'Agenzia **FATA Assicurazioni - Verde Sicuro** Alessandria S.r.l. di via Trotti 116 ad Alessandria, in collaborazione con Confagricoltura Alessandria, ha attivato un'iniziativa commerciale riservata esclusivamente ai soci per tutto il 2010.

Essi possono beneficiare di extra sconti nel settore della RC Auto.

Gli sconti sono estesi alle polizze per autovetture, macchine agricole e autocarri fino a 35 q.li di portata.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agenzia ai numeri **0131.250227** oppure **0131.43151-2**.



FATA
ASSICURAZIONI



Verde Sicuro Alessandria S.r.l.

INFORMAZIONE

Ricordiamo che ogni tipo di esigenza assicurativa può essere esposta al nostro agente interno del Fata Assicurazioni - Verde Sicuro Alessandria Srl, **Flavio Bellini**, il quale è a disposizione per fornire consulenze e preventivi gratuiti.

Chiunque può quindi rivolgersi presso i nostri Uffici Zona e prenotare un appuntamento. La categoria degli agricoltori è da sempre il target di riferimento di Fata Assicurazioni, per cui una vasta gamma di prodotti è stata messa a punto sulla base delle sue specifiche esigenze. Un occhio di riguardo, specialmente in tempi di crisi, viene dato anche all'aspetto economico; dunque spesso si possono scoprire importanti opportunità di risparmio rispetto alle polizze assicurative in corso. L'Agenzia ha sede in via Trotti 116 ad Alessandria con apertura al pubblico dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 17.



Per informazioni o per fissare appuntamenti:
0131.250227 e 0131.43151-2

COLLINO & C. S.p.A.

CE.S.E.C. CENTRO SERVIZI ENERGIA CALORE

Certificato SQ ISO 9001:2000

**CONCESSIONARIA PRODOTTI E SERVIZI
RISCALDAMENTO**



Agip Petroli

*Gasolio autotrazione
Olio lubrificante*

**CARBURANTI
PER AGRICOLTURA**

SEDE LEGALE:

ACQUI TERME Via G. Marengo 42

Tel. 0144.322305

DEPOSITI:

ACQUI TERME Via Cassarogna
CORTEMILIA C.so Divisioni Alpine

Tel. 0144.57.894
Tel. 0173.81.388



NOTIZIARIO SINDACATO PENSIONATI

a cura di Paola Rossi

Convegno regionale il 9 ottobre a Nizza Monferrato

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Regionale Pensionati della Confagricoltura del Piemonte svoltosi a Torino ha deliberato di affidare l'organizzazione dell'annuale incontro regionale dei pensionati al Sindacato di Asti.

L'incontro è fissato per **sabato 9 ottobre**, a **Nizza M.to** presso il Foro Boario di Piazza Garibaldi.

Il Programma prevede a partire dalle ore 10.30 l'arrivo dei partecipanti e alle 11.00 l'assemblea del Sindacato Regionale Pensionati di Confagricoltura.

Alle ore 12.00 ci sarà il saluto delle autorità e a seguire il pranzo con la consueta consegna degli omaggi. L'incontro terminerà alle ore 16.00.

Il costo pro capite è di 35 euro.

Essendo 50 il numero di posti assegnati alla nostra provincia, si fa presente che le adesioni saranno accettate sino a tale limite, ovviamente in ordine di iscrizione.

Le adesioni, unitamente al versamento della quota di partecipazione, dovranno pervenire entro il 15 settembre presso gli uffici Enapa.

Pratiche di successione

Si rammenta agli associati e ai loro familiari che presso i nostri Uffici Zona il personale svolge tutte le pratiche relative alle successioni. Per informazioni telefonare agli Uffici stessi.

Nuovo processo di riscossione dell'Inps

Dal 1° gennaio 2011 la riscossione dei crediti da parte dell'INPS avverrà direttamente attraverso la notifica di un avviso di addebito avente valore di titolo esecutivo.

La nuova procedura di riscossione riguarda tutte le somme a qualunque titolo dovute all'INPS.

Ne discende che il nuovo sistema, oltre a riguardare chi omette di versare i contributi previdenziali (datori di lavoro), colpisce anche i pensionati che per ragioni non sempre a loro addebitabili – si pensi alle prestazioni legate al reddito – percepiscono importi di pensioni non dovuti e che quindi devono restituire all'INPS.

In questi casi, dal 1° gennaio 2011, l'INPS non trasmetterà più la solita comunicazione informativa sull'indebito rilevato, con possibilità di verificare e chiarire il tutto prima di pagare, bensì notificherà un avviso di addebito - attraverso posta elettronica certificata (PEC), messi comunali, agenti di polizia municipale o raccomandata - avente natura esecutiva e che quindi il pensionato dovrà comunque ed obbligatoriamente pagare (salvo facoltà di procedere per le vie legali) entro 60 gg. dalla notifica per non subire l'intervento dell'agente di riscossione che procederà ad espropriazione forzata.

**siamo nati
qui.**

Siamo partiti da qui, da Alessandria.
E siamo cresciuti con voi,
con le vostre famiglie,
le vostre imprese, i vostri progetti.
Insieme a voi siamo parte della vita sociale
di questa provincia e crediamo
nelle persone che qui abitano e lavorano.



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

CRA è la firma, il sorriso è per voi.



NOTIZIARIO PATRONATO ENAPA

a cura di Paola Rossi

MANOVRA 2010

Novità in materia pensionistica e di invalidità civile

È stata pubblicata la legge 122/2010 di conversione del decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010, contenente "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Le disposizioni contenute nel Decreto Legge sono state oggetto di innumerevoli emendamenti in sede di conversione, con conseguente ampliamento delle norme e quindi delle novità introdotte.

Elenchiamo le novità maggiormente rilevanti, già anticipate in parte nello scorso numero del nostro giornale.

INVALIDITÀ CIVILE:

- Percentuale al 74%

Viene abrogato il 1° comma dell'art. 10 che prevedeva a decorrere dal 1° giugno 2010 l'innalzamento all'85% della percentuale di invalidità necessaria per ottenere l'assegno mensile di assistenza riservato agli invalidi civili parziali.

Pertanto, la percentuale minima per l'erogazione dell'assegno resta quella del 74%.

- Rettifica prestazioni di invalidità civile e di invalidità Inps

Ai trattamenti assistenziali in materia di invalidità civile, cecità, sordità, handicap e disabilità ed ai trattamenti previdenziali di invalidità ed inabilità erogati dall'INPS, in caso di indebiti e rettifiche relative alle sole risultanze degli accertamenti di natura medico-legale, si applicano le disposizioni vigenti in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Ne discende che la facoltà di rettifica può essere esercitata dall'INPS entro 10 anni dalla data di comunicazione dell'originario provvedimento errato, salvo i casi dolo o colpa grave dell'interessato già accertati giudizialmente.

- Attestati sanitari falsi



I medici che intenzionalmente attestano falsamente uno stato di malattia o di handicap che producono un illecito pagamento di prestazione incorrono, oltre a quanto previsto dal codice penale, nella reclusione da uno a cinque anni ed alla multa da 400 a 1.600 Euro ed al risarcimento del danno patrimoniale nei confronti dell'Ente.

- Verifiche straordinarie

Viene elevato da 200 mila a 250 mila il numero dei controlli annui per il 2011 ed il 2012 nei confronti dei soggetti titolari di prestazioni di invalidità civile. Complessivamente, compresi i 100 mila previsti per il 2010, le verifiche riguarderanno 600 mila soggetti.

Nell'attività di verifica straordinaria annuale l'INPS ha facoltà di avvalersi anche delle Commissioni Mediche ASL.

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI:

- Decorrenza dei trattamenti pensionistici dal 2011

Per i soggetti che a partire dal 1° gennaio 2011 maturano i requisiti per il diritto ad andare in pensione di anzianità, in pensione con 40 anni di contributi ed in pensione di vecchiaia, sia con il sistema retributivo o con il sistema

contributivo, la decorrenza (*finestre di uscita*) dei trattamenti pensionistici è pari a:

- **12 mesi** dalla maturazione del diritto, se **lavoratore dipendente**;

- **18 mesi** dalla maturazione del diritto, se **lavoratore autonomo**.

Le nuove regole in materia di decorrenza non riguardano chi matura il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2010.

- Applicazione delle precedenti decorrenze

Continuano ad applicarsi le vecchie decorrenze trimestrali e semestrali nei confronti dei:

- lavoratori dipendenti che avevano in corso il periodo di preavviso al 30.6.2010 e che maturavano i requisiti per andare in pensione entro la data di cessazione del rapporto;
- lavoratori dipendenti che svolgono mansioni per le quali viene meno il titolo abilitante (es., patente, brevetto,

ecc.) allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiungimento di limite di età.

Le decorrenze trimestrali e semestrali continuano ad applicarsi nei limiti di 10.000 lavoratori allorquando trattasi di:

- lavoratori collocati in mobilità in base ad accordi sindacali stipulati ante 30.4.2010 e raggiungono i requisiti pensionistici prima della scadenza della mobilità;
- lavoratori collocati in mobilità lunga con accordi stipulati ante 30.4.2010;
- lavoratori (settore credito) che beneficino di assegno a carico del fondo di solidarietà di settore.

- Adeguamento di requisiti anagrafici pensionistici alle speranze di vita

Dal 1° gennaio 2015 per l'accesso alle prestazioni pensionistiche per le quali è richiesto il requisito anagrafico, quali:

- pensione di anzianità (età anagrafica + contributi + quota)
- pensione di vecchiaia (60 anni donne - 65 anni uomini)
- assegno sociale (65 anni)

si procederà ad un adeguamento (innalzamento) dell'età anagrafica sulla base dell'incremento della speranza di vita.

Risultano esclusi dalla previsione i soggetti che vanno in pensione con soli 40 anni di contributi.

La valutazione dell'aspettativa di vita è affidata all'ISTAT





NOTIZIARIO PATRONATO ENAPA

a cura di Paola Rossi

che entro il 30.6.2013 dovrà fornire il dato relativo alla variazione, nel triennio precedente, della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni, in riferimento alla media della popolazione residente in Italia.

Il primo adeguamento, come già detto, è previsto per il 1° gennaio 2015 e non potrà superare i tre mesi, mentre non verrà effettuato in caso di diminuzione della speranza di vita.

Il secondo adeguamento è fissato al 1° gennaio 2019 ed a tal fine l'ISTAT produrrà i suoi dati entro il 30 giugno 2017. I successivi adeguamenti saranno triennali.

- Lavoratrici del pubblico impiego

Per le donne che lavorano nella Pubblica Amministrazione (INPDAP) l'innalzamento dell'età minima per la pensione di vecchiaia viene fissato a 65 anni a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Per le lavoratrici che al 31 dicembre 2009 e per quelle che al 31 dicembre 2011 abbiano maturato i rispettivi requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente alle date richiamate è riconosciuta la possibilità di chiedere all'ente di appartenenza la certificazione del diritto maturato.

- Disposizione in materia di ricingunzione

A decorrere dal 1° luglio 2010 la ricingunzione dei contributi pensionistici prevista dall'art. 1 L. 29/79 – in base al quale un lavoratore dipendente può chiedere il trasferimento dei contributi da un fondo di previdenza sostitutivo (es.: Enpals), esclusivo (es.: Inpdap), esonerativo (aboliti) al F.P.L.D. INPS – non è più gratuita.

L'onere a carico dell'interessato è del 50%, così come previsto per il caso di ricingunzione definito dall'art. 2, L. 29/79 (trasferimento dei contributi da lavoratore dipendente dall'INPS ad un Fondo sostitutivo, esclusivo od esonerativo).

Verifiche sanitarie straordinarie per gli invalidi

L'Inps con la circolare n. 76 del 22 giugno scorso ha fornito una serie di linee guida per procedere al programma di verifica straordinaria da effettuare nel 2010 nei confronti di 100.000 titolari di prestazioni di invalidità civile, sordità e cecità civile.

Il campione di soggetti interessati alla verifica sanitaria è determinato direttamente dall'Istituto, e riguarderà:

1- i titolari di indennità di accompagnamento e di comunicazione, di età compresa tra i 18 ed i 67 anni, con prestazione antecedente al 1° aprile 2007;

2- i titolari di assegno mensile (invalidi parziali) di età compresa tra 56 e 60 anni, con prestazione antecedente al 1° aprile 2007.

Non rientrano nel piano di verifica:

– i soggetti (invalidi, ciechi e sordomuti) che hanno visto trasformare la prestazione in assegno o pensione sociale al compimento di 65 anni;

– i soggetti con gravi menomazioni o patologie così come previsto dal D. interministeriale 2 agosto 2007 (G.U. 225/2007);

– la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano.

A differenza delle precedenti verifiche, le Direzioni Regionali dell'INPS sono investite del compito di rapportarsi con le ASL per il recupero e la messa a disposizione dei Centri Medico-Legali dei fascicoli sanitari relativi ai soggetti interessati alle verifiche. Inoltre, l'INPS ha previsto, prima ancora delle comunicazioni di convocazione a visita, che i soggetti interessati ricevano una lettera raccomandata con invito a far pervenire, entro 15 gg. dalla data di ricezione, al Centro Medico-Legale, la documentazione sanitaria posseduta, utile per una preventiva valutazione dello stato invalidante.

L'iter di accertamento a visita



avverrà secondo calendari stabiliti dall'Istituto e riguarderanno quei casi in cui il soggetto, entro 15 gg., non invii alcuna documentazione o la stessa sia considerata insufficiente.

Il sistema di chiamata a visita si articola nel seguente modo:

1. gli invalidi da verificare riceveranno direttamente dall'INPS una lettera di convocazione a visita, tramite raccomandata con avviso di ricevimento;

2. la comunicazione conterrà luogo, data ed ora della visita, le informazioni circa la documentazione da portare, come chiedere la visita domiciliare e come segnalare il caso di ricovero nonché i provvedimenti derivanti dalla mancata prestazione a visita;

3. le visite mediche sono effettuate presso il Centro Medico Legale INPS in cui risiede l'interessato ed alla visita è possibile farsi assistere da un medico di fiducia;

4. in caso di impossibilità del soggetto di recarsi a visita ambulatoriale (impedimento fi-

sico o perché ricoverato) entro 7 gg. dalla data di convocazione l'interessato deve fare pervenire idonea documentazione (richiesta di visita a domicilio o presso la struttura di degenza) al Centro Medico Legale;

5. il rifiuto di sottoporsi a visita o l'assenza alla stessa, senza giustificato motivo, ha come primo effetto la sospensione della prestazione dal primo giorno del mese successivo alla data della visita e la revoca della prestazione trascorsi 90 gg. dalla sospensione;

6. nei 90 gg. di sospensione il soggetto può presentare documentazione sanitaria e/o chiedere di essere sottoposto a visita. In questo caso la Commissione Medica potrà decidere direttamente sulla base della documentazione presentata o prevedere una convocazione per la visita;

7. nei 90 gg. di sospensione la sede INPS dovrà effettuare la verifica della regolarità del processo di spedizione della raccomandata e procedere ad un nuovo invio in caso, ad esempio, di discordanza di indirizzo negli archivi;

8. la raccomandata regolarmente recapitata ed eventualmente giacente non fa venir meno il procedimento di sospensione e di revoca;

9. ai fini del giudizio medico-legale, possono essere richiesti, oltre alla visita. Anche ulteriori accertamenti specialistici presso strutture INPS o esterne convenzionate;

10. il verbale sanitario deve essere definito in procedura entro 72 ore dalla visita ed i provvedimenti devono essere inviati per posta agli interessati;

11. terminato l'iter sanitario è compito dell'unità organizzativa INPS procedere: alla ricostituzione delle prestazioni se viene riconosciuto uno stato di invalidità di minore gravità; ripristinare le prestazioni sospese; revocare le prestazioni.

Rinnovo del CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti con contenuti innovativi

Abbiamo già pubblicato nei precedenti numeri de L'Aratro la notizia del rinnovo del CCNL degli operai agricoli e florovivaisti.

Torniamo oggi sull'argomento per illustrare in modo più approfondito le novità più salienti intervenute.

Prima di entrare nel merito, vale la pena sottolineare che l'accordo — siglato presso la sede di Confagricoltura — è stato sottoscritto da tutte le Organizzazioni datoriali e sindacali del settore agricolo che hanno preso parte alle trattative (Confagricoltura, Coldiretti, Cia e Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil) e recepisce i principi contenuti nel "Protocollo sugli assetti contrattuali nel settore agricolo", sottoscritto dalle medesime Parti il 22 settembre 2009, in attuazione dell'Accordo Quadro per la riforma degli assetti contrattuali (che ha sostituito il Protocollo del 23 luglio 1993) siglato a Palazzo Chigi il 22 gennaio 2009.

Si tratta di un accordo che, da un lato, conferma l'assetto fortemente decentrato della contrattazione collettiva agricola, mantenendo a livello territoriale la delega su importanti materie quali quelle concernenti la retribuzione e la classificazione dei lavoratori e, dall'altro, apporta rilevanti innovazioni in materia di bilateralità, mercato del lavoro, agriturismo, che cercano di cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo e di venire incontro alle moderne esigenze delle aziende agricole.

Struttura, assetto e durata del contratto (artt. 2 e 3)

L'Accordo di rinnovo del CCNL conferma il precedente assetto contrattuale basato su due livelli di contrattazione, il primo nazionale e il secondo provinciale, e conferma altresì le relative scadenze temporali (quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica).

Restano pertanto, confermate le durate quadriennali sia del contratto nazionale e sia del contratto provinciale. Quest'ultimo decorre in un tempo intermedio nell'arco di vigenza del contratto nazionale.

Resta, altresì, confermata l'ampia autonomia negoziale del secondo livello di contrattazione (provinciale).

Ed infatti, anche a seguito del nuovo accordo, gli assetti della contrattazione collettiva in agricoltura continuano a caratterizzarsi per un marcato decentramento degli aspetti fondamentali del momento negoziale, quali la retribuzione e la classificazione dei dipendenti, che restano demandati, in via esclusiva, al secondo livello di contrattazione, che è su base territoriale. Il contratto nazionale continua ad assumere la veste di "contratto quadro", che definisce gli elementi normativi di base e i limiti retributivi minimi di ciascuna area

professionale.

Il nuovo contratto, testualmente, prevede che "la contrattazione provinciale definisce i salari contrattuali e può trattare le materie specificatamente rinviate dagli artt 86 e 87 del C.C.N.L." (articoli, questi, che non sono stati modificati).

Pertanto, mantenere l'assetto fortemente decentrato alla contrattazione collettiva agricola non è stato facile né scontato, considerate le forti pressioni di una parte del mondo sindacale (che voleva rafforzare il ruolo del contratto nazionale a scapito di quelli territoriali ed i contenuti dell'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 (che conferma il ruolo centrale del contratto nazionale nel sistema di relazioni sindacali)).

Fermo restando che la contrattazione di secondo livello è di regola territoriale, il nuovo testo dell'art. 2 — con una previsione di carattere programmatico — riconosce alle Parti nazionali, previa apposita intesa, la possibilità di individuare specifici settori e/o comparti produttivi che necessitano di contratti di secondo livello alternativi a quello provinciale.

In altre parole, laddove dovesse sussistere l'oggettiva esigenza di una disciplina normativa ed economica uniforme a livello territoriale per particolari comparti produttivi (si pensi, ad esempio, alle imprese di manutenzione del verde), le parti nazionali potrebbero, previa apposita intesa, avviare un negoziato per la definizione di una disciplina contrattuale di secondo livello, alternativa a quella provinciale.

Non è stata, invece, accolta la pressante richiesta sindacale di introdurre forme di contrattazione di secondo livello aziendale o di gruppo.

Dinamiche salariali (art. 2)

Il verbale di accordo in commento — coerentemente con l'Accordo Quadro per la riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, che ha superato il Protocollo del 23 luglio 1993 — ha rivisto i meccanismi ed i parametri di riferimento per la definizione delle dinamiche salariali.

Nel sistema delineato dal nuovo accordo, infatti, per la definizione delle dinamiche salariali non si fa più riferimento ai "tassi di inflazione programmati" nell'ambito della concertazione della politica dei redditi (DPEF), bensì, più genericamente, all'obiettivo di "salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni".

Nel perseguire tale obiettivo le Parti devono tenere conto:

- delle tendenze generali dell'economia e del mercato del lavoro, del raffronto competitivo e degli andamenti specifici del settore agricolo;
- della comparazione tra l'inflazione reale e le dinamiche retributive concordate tra le parti per la definizione degli aumenti salariali del precedente

biennio.

Per una corretta valutazione dei riferimenti necessari alla definizione della dinamica salariale, occorre, inoltre, sottolineare che Confagricoltura, come noto, ha sottoscritto unitamente a tutte le altre Organizzazioni datoriali (Confindustria, Confcommercio, etc.) e sindacali (esclusa la CGIL) — l'Accordo Quadro per la revisione degli assetti contrattuali, che individua come indicatore di riferimento per le dinamiche salariali l'IPCA, indice dei prezzi al consumo annonzato in ambito europeo, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati.

Benché tale Accordo Quadro non sia stato espressamente citato nel testo del nuovo contratto — trattandosi di accordo non sottoscritto dalla CGIL — non v'è dubbio che l'IPCA costituisca il riferimento per la definizione delle dinamiche retributive sia del contratto nazionale che di quelli provinciali, come peraltro espressamente notificato alle controparti sindacali contestualmente alla sottoscrizione del Protocollo sugli assetti contrattuali nel settore agricolo, sottoscritto il 22 settembre 2009.

Carenza contrattuale (art. 2)

È stato abbandonato il precedente meccanismo dell'indennità di vacanza contrattuale (IVC), finalizzato a ristorare i lavoratori per gli eventuali periodi di carenza derivanti da ritardi nel rinnovo del contratto.

Il nuovo accordo stabilisce infatti che, in caso di ritardo nel rinnovo del contratto collettivo, l'eventuale elemento economico da corrispondere ai lavoratori a compensazione del periodo di carenza contrattuale verrà concordato dalle Parti in sede di rinnovo contrattuale nazionale o provinciale, secondo le rispettive competenze.

In altre parole, nel nuovo sistema non esiste più un meccanismo automatico di "rivalutazione" (IVC) delle retribuzioni in caso di ritardo nel rinnovo del contratto collettivo, ma la copertura economica dell'eventuale periodo di carenza è rimessa esclusivamente alle parti, che lo definiscono in via negoziale, contestualmente all'accordo di rinnovo del contratto nazionale o provinciale (vedi anche, più avanti, il paragrafo "Aumenti salariali - Retribuzione").

Erogazioni di produttività (art. 2)

In materia di erogazioni correlate alla produttività, viene sostanzialmente confermata la disciplina precedente, con l'attribuzione al contratto provinciale della competenza a prevedere erogazioni correlate ai risultati aventi le caratteristiche idonee per l'applicazione del regime contributivo e fiscale agevolato previsto dalla legislazione vigente.

L'esperienza di questi anni ha, tuttavia, dimostrato

che non è particolarmente agevole definire a livello di contrattazione provinciale delle erogazioni correlate alla produttività che abbiano le caratteristiche previste dalla legge per consentire l'accesso ai benefici fiscali e previdenziali.

Si tratta, infatti, di una normativa concepita segnatamente per una contrattazione di secondo livello di tipo aziendale.

Per tale ragione, nell'accordo di rinnovo del CCNL è stato introdotto un impegno verbale con il quale, al fine di favorire la diffusione delle erogazioni legate alla produttività, le Parti nazionali si impegnano a concordare, entro un anno, le linee guida utili a definire modelli di premio di risultato con caratteristiche tali da consentire l'applicazione dei particolari trattamenti contributivi e fiscali previsti dalla normativa di legge.

Naturalmente, tali linee guida potranno essere utilizzate dalla contrattazione provinciale ed, eventualmente, adattate alle particolari esigenze territoriali.

Decorrenza, durata del contratto nazionale e procedure di rinnovo (art. 3)

Il contratto collettivo nazionale — che, come detto, mantiene una durata quadriennale — decorre dal 1° gennaio 2010 e scade il 31 dicembre 2013, fatte salve le eventuali diverse decorrenze espressamente previste dalle singole norme.

SISTEMA DELLA BILATERALITÀ

In attuazione di quanto previsto dal Protocollo d'Intesa sugli assetti contrattuali del 22 settembre 2009, le Parti hanno riscritto la normativa contrattuale in materia di bilateralità, al fine di riordinare e razionalizzare gli Enti e gli Organismi bilaterali esistenti, nonché di cogliere le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo.

A tal proposito, è opportuno ricordare che fino a qualche anno fa il sistema degli Enti bilaterali e dei relativi regimi di finanziamento era privo di una specifica disciplina legislativa, ed era rimesso esclusivamente alla regolamentazione delle parti sociali interessate. Recenti innovazioni legislative — a partire dalla legge n.30 del 2003 (legge "Biagi") — hanno valorizzato in modo significativo la bilateralità, assegnando alle Parti Sociali la gestione di funzioni sussidiarie, ed in alcuni casi, addirittura, sostitutive di quelle pubbliche, in materia di collocamento, immigrazione, previdenza, sanità, formazione, integrazione al reddito.

Il sistema che ne deriva — sicuramente più semplice e razionale di quello vigente — dovrà essere attuato e completato mediante atti negoziali delle Parti nazionali per quanto riguarda la bilateralità centrale e atti negoziali delle Parti provinciali per quanto riguarda la bilateralità territoriale; sicura-

SEI SICURO DI USARE L'ENERGIA DI CUI HAI REALMENTE BISOGNO?

Chiamaci, ti diremo come evitare ogni spreco.

www.energrid.it

Energrid è una società del Gruppo Gavio.



EnerGrid

L'energia che stai cercando





mente, nel prosieguo, torneremo sull'argomento.

Sistema di informazione professionale e continua (art. 7)

L'articolo 1 del C.C.N.L. è stato riscritto dall'accordo di rinnovo, per dare conto del fatto che nell'arco di vigenza del precedente contratto è stato costituito il Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua in Agricoltura (FOR.AGRI), fondo che, salvo diversa volontà dell'azienda interessata, è il fondo interprofessionale di riferimento di tutti i datori di lavoro agricolo che applicano o recepiscono, anche di fatto, il CCNL degli operai agricoli e florovivaisti. Coerentemente con quanto previsto in materia di bilateralità, l'art. 7 precisa che Agriform ed i Centri di formazione agricola resteranno in vigore fino a quando le relative funzioni non saranno assorbite rispettivamente dall'Ente bilaterale agricolo nazionale e dalle Casse "extra legem" (Enti bilaterali agricoli territoriali).

MERCATO DEL LAVORO

Ammissione cd lavoro e tutela delle donne e dei minori (art. 13)

Viene eliminato il riferimento esplicito all'età minima di assunzione dei minori - materia che, come noto, è regolamentata dalla legge e che negli ultimi anni ha subito diverse modifiche - mentre rimane confermato il divieto di assunzione al lavoro dei minori che non abbiano concluso il periodo di istruzione obbligatoria.

Rapporti di lavoro a tempo parziale (art. 14)

La normativa in materia di lavoro a tempo parziale è stata modificata al fine di rendere i rapporti part-time, nei limiti consentiti dalla legge, maggiormente flessibili e rispondenti alle esigenze delle imprese e dei lavoratori.

La prima novità riguarda la durata minima settimanale, mensile o annuale dei rapporti di lavoro part-time (di cui al comma 3 dell'art. 14 del C.C.N.L.) che non trova più applicazione in caso di rapporti a tempo parziale instaurati con lavoratori che, all'atto dell'assunzione, sono occupati presso altro datore di lavoro (comma 4).

La normativa contrattuale che disciplina il rapporto di lavoro a tempo parziale è stata, inoltre, implementata con la regolamentazione del lavoro supplementare e delle clausole elastiche e flessibili. Per quanto attiene al lavoro supplementare, è stata prevista la possibilità di far svolgere al lavoratore a tempo parziale anche ore di lavoro ulteriori rispetto a quelle concordate, da retribuirsi con la maggiorazione del 15 per cento.

Le ore di lavoro supplementare non possono superare, nell'anno, il 25 per cento dell'orario ridotto concordato; e così, ad esempio, un operaio assunto per 780 ore annue (pari a 15 ore settimanali), può essere chiamato a svolgere lavoro

supplementare per 195 ore nell'anno, con la maggiorazione del 15 per cento della retribuzione.

In caso di superamento di tale limite (25 per cento dell'orario ridotto concordato), le ore di lavoro eccedenti devono essere retribuite con una maggiorazione del 35 per cento.

Nei rapporti part-time verticali o misti è anche consentito lo svolgimento di ore di lavoro straordinario nel limite massimo di due ore giornaliere e nel rispetto degli altri limiti stabiliti dal CNL, riproporzionati in relazione alla ridotta durata della prestazione. In tal caso, la maggiorazione è quella prevista per lo straordinario.

Per quanto riguarda le clausole flessibili (cioè quelle che consentono una diversa collocazione temporale della prestazione lavorativa) e le clausole elastiche (cioè quelle che consentono una variazione in aumento della durata della prestazione lavorativa), la nuova norma contrattuale prevede che il datore di lavoro possa effettuare le relative variazioni della prestazione lavorativa, a condizione che:

- ricorrano esigenze di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo;
- le clausole elastiche o flessibili siano approvate dal lavoratore per iscritto, anche contestualmente al contratto di lavoro.

La variazione della prestazione lavorativa operata in attuazione delle clausole elastiche e di quelle flessibili deve essere comunicata dal datore di lavoro al lavoratore con un preavviso di almeno 5 giorni, che può essere ridotto a 2 giorni in caso di urgenza.

Le ore di lavoro prestate in attuazione delle clausole elastiche e flessibili sono retribuite con una maggiorazione del 15 per cento.

Infine, è stata demandata alla contrattazione provinciale la facoltà di disciplinare, compatibilmente con le esigenze aziendali, la facoltà di trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale per le lavoratrici madri con figli di età inferiore ai tre anni, con facoltà di ripristinare successivamente il rapporto a tempo pieno.

Apprendistato professionalizzante - Malattia e infortunio (art. 15)

L'articolo relativo all'apprendistato professionalizzante è stato adeguato alle previsioni contenute all'art. 1, comma 773, della legge 296/2006, che ha esteso agli apprendisti, a decorrere dal 1° gennaio 2007, la tutela previdenziale relativa alla malattia prevista per la generalità dei lavoratori dipendenti.

Conseguentemente, il nuovo articolo 15 equipara il trattamento delle indennità per malattia ed infortunio degli apprendisti a quello previsto per la generalità dei lavoratori, anche con riferimento alle integrazioni al reddito di cui agli articoli 58 e 59 del CCNL.

Vendita dei prodotti sulla pianta (art. 25)

L'accordo in commento apporta alcune modifiche all'articolo relativo alla raccolta dei prodotti sulla pianta, a partire dal titolo che, più correttamente, parla di "vendita", anziché di "raccolta".

È stato, inoltre, variato il soggetto destinatario della comunicazione da parte delle aziende che effettuano la vendita dei prodotti sulla pianta. Nel nuovo articolo, infatti, la comunicazione non va più inviata all'Ente competente per l'accertamento della manodopera, bensì all'osservatorio provinciale secondo modalità e termini da stabilire dalla contrattazione provinciale.

La nuova norma ricorda, inoltre, che gli operai addetti alla raccolta dei prodotti sono comunque inquadrati nel settore previdenziale agricolo ai sensi dell'art. 6 della legge n.92/1979, a prescindere dalla classificazione complessiva dell'impresa da cui dipendono.

Si prevede, conseguentemente, che a tali operai siano applicabili le norme del CCNL operai agricoli e florovivaisti, salvo condizioni di miglior favore. Cfr. circ. confederale n. 12613 del 18.01.2007. Cfr., da ultimo, la circ. confederale a. 13544 del 25.02.2010.

Appalti

È stata introdotta una norma in materia di appalti che si limita a fornire, alle imprese agricole che intendono affidare a terzi l'esecuzione di alcune fasi del processo produttivo, alcune indicazioni di carattere generale sulle caratteristiche del contratto di appalto di servizi sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente.

Ed, infatti, viene previsto che l'impresa agricola appaltante verifichi che l'appaltatore "sia in possesso di una struttura imprenditoriale adeguata rispetto all'oggetto del contratto, eserciti il potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto e si assuma il rischio d'impresa".

Si tratta quindi di una norma che non limita in alcun modo il potere dell'imprenditore di esternalizzare alcune fasi del processo produttivo, né pone vincoli all'assunzione di manodopera.

AGRITURISMO

Per venire incontro alle esigenze delle aziende che svolgono attività agrituristica e che necessitano di una particolare regolamentazione dei tempi di lavoro dei propri dipendenti, l'accordo in commento introduce alcune norme che riconoscono alla contrattazione provinciale la possibilità di disciplinare in modo specifico l'orario di lavoro degli operai addetti alle attività agrituristiche.

SITUAZIONI DI CRISI

È stata introdotta una norma contrattuale particolarmente innovativa che riconosce alle parti territoriali, in situazioni di crisi (ovvero per favorire lo sviluppo), di definire accordi idonei ad incidere su istituti contrattuali (anche di carattere economico) previsti dalla contrattazione collettiva provinciale e nazionale. La norma prevede infatti, che le Parti territoriali possano raggiungere specifiche intese, anche in via sperimentale e temporanea, per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale e/o per governare situazioni di crisi.

Le intese così definite possono anche incidere sugli istituti contrattuali previsti a livello nazionale o provinciale, previa approvazione delle Parti stipulanti il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Si tratta una previsione particolarmente rilevante che viene incontro all'esigenza, più volte manifestata da alcune realtà territoriali, di poter disporre

di strumenti contrattuali per gestire situazioni di difficoltà temporanee.

Merita di essere evidenziato che la norma in questione è stata sottoscritta unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali che hanno preso parte alle trattative, ELAI-CGIL compresa, nonostante la CGIL non avesse sottoscritto l'accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, anche perché conteneva una norma analoga a quella introdotta nel CCNL operai.

Da sottolineare che la preventiva approvazione a cura delle Parti nazionali dell'eventuale intesa raggiunta a livello territoriale - fortemente voluta dalle organizzazioni sindacali - è stata inserita nella norma perché coerente con il potere riconosciuto a dette intese territoriali di derogare anche ad istituti contrattuali previsti dal contratto nazionale.

SALUTE E SICUREZZA

All'art. 64, concernente la "Tutela della salute dei lavoratori", è stata introdotta una dichiarazione verbale con la quale le Parti si impegnano a rivedere il verbale di accordo in materia di "Rappresentante per la sicurezza e Comitati paritetici" (allegato n. 3 del previgente CCNL), a seguito delle nuove disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui d.lgs. n.81/2008 e successive modifiche e integrazioni.

Mario Rendina

CD e IAP: aggiornamento fasce contributive

Si ribadisce a tutti gli associati che rivestono la qualifica di "Coltivatori Diretti" o "Imprenditori Agricoli", così come fatto nel passato, che i medesimi pagano i propri contributi previdenziali sulla base della quantità di reddito agrario, che risulta dai terreni coltivati e dalla consistenza di stalla ed in base a questo ne consegue la fascia contributiva di appartenenza (1^a - 2^a - 3^a - 4^a fascia).

Pertanto, si ricorda ancora che, ogni qualvolta si modificano la superficie aziendale ed il numero dei capi allevati e di conseguenza la quantità di reddito agrario, sia in aumento (con acquisti e/o affitti) sia in diminuzione (con vendite e/o rilascio terreni affittati), è necessario aggiornare la dichiarazione aziendale presso l'INPS.

Il mancato aggiornamento dei dati "in aumento" potrebbe comportare l'incremento di fascia e, in caso di controlli, l'INPS procederà al recupero dei contributi dal momento in cui è sorta la variazione e comunque non oltre i cinque anni precedenti con le relative maggiorazioni (sanzioni più interessi).

Al fine di evitare spiacevoli sorprese, si consiglia agli associati di recarsi presso i nostri Uffici Zona, rivolgendosi agli addetti preposti, per le verifiche del caso.



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo

Va in pensione la 164/92

Entra in vigore la nuova disciplina sui vini a IGT/DOC/DOCG (IIª parte)

Riprendiamo su questo numero l'analisi degli agricoltori del **DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2010, n. 61: Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88.**

■ All'Art. 10 (Disciplinari di produzione) vengono indicati i requisiti che debbono avere i disciplinari di produzione dei vini a DOCG, DOC e IGT; rispetto alla 164/92 spicca l'assenza dell'esclusione formale dei "territori non vocati alla qualità" tra quelli che entrano nelle zone di produzione delle uve. Una novità piuttosto importante riguarda la destinazione degli "esuberanti" di produzione di uva del 20%: non potranno essere destinati alla produzione della relativa DO, ma potranno invece essere destinati alla produzione di vini "DOC o IGT a partire da un vino DOCG, oppure di vini IGT a partire da un vino DOC" rispettando ovviamente le caratteristiche del disciplinare della DO a cui saranno destinati; pare che il Piemonte si opporrà a tale decisione, studiando una normativa apposita. Allo scopo di regolamentare l'offerta, su proposta dei Consorzi, sentite le Organizzazioni professionali agricole, le Regioni possono, in annate favorevoli, aumentare fino ad un massimo del 20% le rese di uva o di vino: tale esubero, nelle annate sfavorevoli, può essere utilizzato per far fronte nelle annate successive a carenze di produzione; allo stesso modo le Regioni possono, in annate sfavorevoli, diminuire le rese di uva o di vino. Altre indicazioni che devono essere contenute nei disciplinari sono: l'indicazione della varietà da cui il vino è ottenuto, le forme di allevamento, i sistemi di potatura, il divieto delle pratiche di forzatura, la densità minima di ceppi/ha (per i vigneti DOCG di nuovo impianto), il limite di 10% di fallanze che non impone un abbassamento della resa ad ettaro, le condizioni di produzione (clima, terreno, giacitura, altitudine, esposizione), l'eventuale irrigazione di soccorso, le deroghe per le zone di vinificazione ed elaborazione, il periodo minimo di invecchiamento, l'imbottigliamento in zona delimitata, le capacità ed i sistemi di chiusura delle bottiglie.

■ L'art. 11 (Modifica dei disciplinari di produzione DOP e IGP) afferma che per effettuare le modifiche sui disciplinari DOP e IGP occorre fare riferimento alle norme dell'OCM vino.

■ Art. 12 (Schedario viticolo): in questo articolo viene sancito l'obbligo da parte dei conduttori di iscrivere i

propri vigneti allo Schedario viticolo per le relative denominazioni; tale banca dati verrà gestita dalle Regioni e dalle Province autonome, sarà consultabile attraverso i Sistemi Informativi Agricoli (per il Piemonte il SIAP) e conterrà i dati presenti nel fascicolo aziendale; entro sei mesi dall'entrata in vigore del Decreto 61, il MIPAAF dovrà emettere un decreto in cui saranno determinati i criteri da adottare per verificare l'idoneità tecnico-produttiva dei vigneti da immettere nello Schedario, nonché la gestione dei dati contenuti nello Schedario per la rivendicazione produttiva (in pratica la Denuncia di produzione sarà effettuata in base ai dati presenti nel fascicolo aziendale, senza ricorrere all'Albo Vigneti).

■ L'art. 13 sancisce che il MIPAAF è il responsabile del coordinamento delle attività di controllo; i controlli vengono effettuati da ICQRF e Organismi di controllo privati. Gli organismi di controllo privati sono proposti nel disciplinare delle nuove denominazioni, oppure, nel caso di denominazioni già esistenti, dai Consorzi (se essi sono rappresentativi), oppure, in assenza dei consorzi, dai produttori che rappresentano almeno il 51% della produzione controllata; alternativamente ai casi visti in precedenza, le Regioni o Province autonome possono indicare al MIPAAF i soggetti incaricati. La vigilanza sugli organismi di controllo privati sarà effettuata dall'ICQRF e dalle Regioni e Province autonome. I dati dello Schedario viticolo dovranno essere messi a disposizione gratuitamente delle strutture di controllo dagli Enti competenti la loro tenuta e gestione.

■ Al comma 1 dell'art. 14 (Modalità di rivendicazione delle produzioni, riclassificazione, declassamenti) viene ribadito che la denuncia di produzione annuale verrà fatta sulla base dei dati contenuti nello Schedario; i dati della denuncia di produzione dovranno essere resi disponibili agli organismi di controllo. Proseguendo nella lettura dell'articolo, si fa un accenno alla scelta vendemmiale: nulla è cambiato rispetto alla vecchia 164/92, infatti nell'ambito dello stesso territorio e dello stesso vigneto sono ammesse più scelte vendemmiali, purché qualora dal medesimo vigneto vengano rivendicate contemporaneamente più produzioni a DOC/DOCG, la resa massima di uva e di vino non superi il limite più restrittivo tra quelli stabiliti tra i differenti disciplinari di produzione. La riclassificazione (passaggio da una DO ad un'altra

DO) può essere effettuata su mosti e vini atti a divenire purché: le due D.O. insistano sulla medesima area, il prodotto abbia i requisiti prescritti dalla denominazione prescelta, la resa massima di produzione della denominazione prescelta sia uguale o superiore rispetto a quella di provenienza; ogni movimento deve essere annotato nei registri e comunicato all'organismo di controllo. Il prodotto già certificato a D.O. deve essere declassato in caso di perdita dei requisiti chimico-fisici e organolettici (in questo caso occorre inviare un certificato di analisi chimico-fisica e organolettica all'organismo di controllo che attesti la presenza di difetti della partita; tale incombenza sembra essere un inutile aggravio burocratico e di costi per le aziende) oppure può essere declassato per scelta del produttore: in entrambe i casi le operazioni devono essere correttamente annotate sui registri. Il taglio tra vino atto e vino certificato comporta la perdita della certificazione acquisita salvo la possibilità di richiedere una nuova certificazione.

■ All'art. 15 (Analisi chimico-fisica ed organolettica) comma 1 viene sancita la durata della validità delle analisi chimico-fisiche e organolettiche: 180 giorni per i vini a DOCG, 2 anni per i vini DOC, 3 anni per i vini DOC liquorosi; l'esame organolettico verrà effettuato sempre dalle commissioni di degustazione istituite presso le CCIAA. Entro sei mesi dall'emanazione del Decreto 61 verranno emanati i decreti attuativi per definire le procedure per l'espletamento degli esami analitici e organolettici mediante controlli sistematici per i vini DOCG e DOC, l'espletamento degli esami analitici mediante controlli a campione per i vini IGT, le operazioni di prelievo dei campioni, le modalità per la determinazione dell'anidride carbonica nei vini frizzanti e spumanti, i criteri per il riconoscimento delle commissioni di degustazione e la nomina dei loro membri, l'ammontare degli importi e le modalità di pagamento per i costi da sostenere per il funzionamento delle Commissioni di degustazione.

■ Il ruolo e le funzioni del Comitato nazionale vini DOP e IGP sono definiti all'art. 16. Esso ha competenza consultiva e propositiva in materia di tutela e valorizzazione dei vini DOP e IGP. E' composto da un presidente e diversi membri esperti di questioni vitivinicole, tra cui 3 membri designati dalle organizzazioni degli agricoltori maggiormente rappresentative. A parte la diminuzione della durata delle cariche (da

GUAZZOTTI s.r.l.
PRODOTTI PER RISCALDAMENTO

- VENDITA PRODOTTI PER RISCALDAMENTO, CARBURANTI E LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE ED AGRICOLTURA
- ASSISTENZA, CONDUZIONE, MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
- ASSUNZIONE INCARICO "TERZO RESPONSABILE" (D.P.R. 412/93 - D.P.R. 551/99 e successive modifiche ed integrazioni)
- CERTIFICAZIONE UNI EN ISO 9001: 2000 KI - 047290/01 PER L'ESERCIZIO E LA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI TERMICI



VIA TOSCANINI, 2 - ALESSANDRIA - TEL. 0131-25.46.26



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo



cinque a tre anni) rispetto alla precedente legge, i poteri del Comitato sono notevolmente diminuiti; sono state azzerate le competenze in materia di modifica e cancellazione delle D.O., promozione dei prodotti vitivinicoli, controllo qualitativo sulle D.O., promozione delle attività di controllo sui vini, promozione di attività di controllo sui vigneti. Il Comitato inoltre non potrà, come in passato, costituirsi parte civile nei processi contro le frodi in materia vitivinicola ed inoltre non potrà più agire in giudizio a tutela dei viticoltori che subiscono danni da soggetti privati o pubblici che pregiudichino la coltivazione dei vigneti.

■ Uno dei capitoli più corposi della legge riguarda i Consorzi di tutela. L'art. 17 (Consorzi di tutela) al primo comma stabilisce che un Consorzio di tutela può essere costituito per ogni D.O.; le finalità di un Consorzio di tutela sono diverse e riguardano la regolamentazione della D.O., l'espletamento di attività di consulenza tecnica, promozione del prodotto, collaborazione con gli organismi preposti per la tutela del prodotto e la difesa degli interessi della denominazione; un solo Consorzio può rappresentare diverse D.O., purché esse ricadano nello stesso territorio e purché per ogni D.O. sia garantita l'autonomia decisionale. Un Consorzio, per essere riconosciuto, deve annoverare almeno il 35% dei viticoltori e almeno il 51% della produzione certificata con riferimento agli ultimi due anni. L'affidamento ad un Consorzio di incarichi di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi di una denominazione verso tutti i soggetti inseriti nel sistema della D.O. (*erga omnes*) è subordinato alla rappresentatività nella compagine sociale di almeno il 66% della produzione certificata e del 40% dei viticoltori con riferimento ai dati degli ultimi due anni. Le attività di vigilanza, tutela e salvaguardia della denominazione da espletare nella fase del com-

mercio possono essere svolte da un Consorzio sotto il coordinamento dell'ICQRF e in accordo con le Regioni e Province autonome; tali attività possono consistere, ad esempio, nella verifica del fatto che le produzioni certificate rispondano ai requisiti dei disciplinari di produzione.

■ All'art. 18 (Designazione, presentazione e protezione dei vini DOP e IGP) viene stabilito che per quanto riguarda tali informazioni si fa riferimento alla normativa comunitaria e alle leggi attuative nazionali.

■ L'art. 19 (Recipienti e contrassegni per i vini DOP) chiarisce alcuni aspetti di notevole importanza: i tappi a fungo con fermaglio (la "gabbietta"), salvo deroghe, sono destinati ai vini spumanti, oppure a quelli frizzanti che presentano tale soluzione tra quelle tradizionali; i vini a DOCG possono essere immessi in commercio in recipienti di capacità non superiore a 6 litri, e devono essere muniti di contrassegno di Stato numerato; la vicenda dei contrassegni di stato per i vini DOC, che in questi ultimi tempi ha suscitato il disappunto di una parte della filiera, viene trattata ai commi 4 e 5, in cui si riporta che "4. Il contrassegno di cui al comma 3 è utilizzato anche per il confezionamento dei vini DOC. Per tali vini in alternativa, e' consentito l'utilizzo del lotto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, attribuito alla partita certificata dalla ditta imbottigliatrice e comunicato dalla medesima ditta alla struttura titolare del piano dei controlli. 5. I consorzi di tutela, di cui all'articolo 17, oppure in loro assenza le regioni e province autonome competenti, sentita la filiera vitivinicola interessata, decidono se avvalersi della facoltà di utilizzo del lotto."

■ L'art. 20 (Impiego delle denominazioni geografiche) riporta i criteri che consentono di utilizzare le D.O.: riguarda per lo più il divieto di utilizzare il nome di una D.O. o parte di esso per designare prodotti o prodotti derivati che non rispettano i disciplinari di produzione della D.O.

■ L'art. 21 (Concorsi enologici) contiene le disposizioni relative alla partecipazione dei vini ai Concorsi e le distinzioni di cui possono fregiarsi i prodotti che abbiano superato le selezioni di un Concorso enologico.

■ Il CAPO IX (artt. 22-30) della norma riporta le "disposizioni sanzionatorie"; chi produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vini a D.O. che non rispettano i requisiti previsti dai rispettivi disciplinari di produzione è soggetto ad una sanzione da 2000 a 20000 €; chi produce, vende, pone in vendita uve destinate a produrre vini a D.O. che non rispettano i requisiti previsti dai rispettivi disciplinari di produzione è soggetto ad una sanzione da 1000 a 10000 €; chi non adegua nello schedario

viticolo la denominazione di vigneti che non possiedono più i requisiti per appartenere ad una denominazione è soggetto ad una sanzione da 300 a 1000 €; chi nella dichiarazione di vendemmia e produzione vitivinicola dichiara una produzione maggiore di quella effettiva è soggetto ad una sanzione da 1000 a 5000 € (se il quantitativo supera i 10 q o i 100 hl l'importo della sanzione è raddoppiato); chi non presenta nei termini previsti la dichiarazione di vendemmia e produzione vitivinicola è soggetto, a seconda dell'entità del ritardo, ad una sanzione da 200 a 3000 €; allorché nella dichiarazione di vendemmia e produzione vitivinicola si riscontrino irregolarità relative a vini a D.O. oppure a vini generici (non meglio chiarite) vengono applicate sanzioni che vanno dai 200 ai 5000 €; l'utilizzo errato dei contrassegni di stato per i vini a DOCG e di quelli per i vini DOC (se previsti) comporta una sanzione da 30000 a 100000 €; chi immette in commercio recipienti privi di contrassegno ove previsto è soggetto ad una sanzione da 10000 a 50000 €; l'uso scorretto di una denominazione allo scopo di trarre in inganno l'acquirente è soggetto ad una sanzione da 2000 a 13000 €; è vietata l'adozione del nome di una D.O. per designare la ragione sociale di un'azienda, ed è vietato pure associare tale nome a termini quali "cantina", "fattoria", pena una sanzione da 1000 a 10000 €; l'utilizzo di indicazioni false e ingannevoli in ogni documento che riguarda un prodotto che si fregi di una D.O. e l'utilizzo di recipienti non previsti dai disciplinari di produzione comporta una sanzione da 2000 a 13000 €. All'art. 24 sono descritte le sanzioni riferite al piano dei controlli: le non conformità gravi sono colpite da una sanzione che va dai 2000 ai 13000 €, salvo che per la fattispecie sia già prevista una sanzione ai sensi di un'altra norma contenuta al CAPO IX; chi ostacola l'attività di controllo è colpito da una sanzione di 1000 €, oltre al divieto di utilizzare la denominazione; chi non assolve agli obblighi pecuniari relativi allo svolgimento dell'attività di controllo è soggetto ad una sanzione pari al doppio dell'importo dell'obbligo pecuniario accertato, oltre al versamento delle somme dovute comprensive degli interessi legali al creditore. Agli artt. 25 e 26 vengono anche elencate le sanzioni (da 5000 a 60000 €) a cui sono soggette le strutture di controllo ed i Consorzi che non svolgano correttamente il loro ruolo (ad esempio discriminando tra diversi soggetti associati). Per tutto quanto non specificato nel CAPO IX, in merito alle sanzioni, si fa riferimento a quanto contenuto nella D.lvo 260 del 10 agosto 2000 e nella legge 82 del 20 febbraio 2006.

Luca Businaro

HOTEL
RISTORANTE

COUNTRY HOTEL

Strada per Pozzolo, 15

15050 Rivalta Scrivia - Tortona (AL)

tel.+39 0131 860930 - fax+39 0131 860955

info@ilcarrettino.it www.ilcarrettino.it

CENTRO
CONGRESSI

Modifiche al Codice della Strada

Nuove incombenze per chi somministra alcolici. Anche gli agriturismi devono adeguarsi

La legge di modifica del Codice della Strada (Legge 29 luglio 2010, n. 120), recentemente approvata dal Parlamento, prevede, a dispetto delle promesse governative di semplificazione per le attività economiche e delle proteste del mondo imprenditoriale, una nuova incombenza che riguarda tutti gli esercizi autorizzati alla somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, quindi anche (se autorizzate alla somministrazione di pasti e bevande oppure alla somministrazione di vino o di altri prodotti alcolici) le aziende agrituristiche.

Infatti, gli esercizi sopra indicati, se rimarranno aperti dopo la mezzanotte, dovranno mettere a disposizione dei clienti un etilometro "di tipo precursore chimico o elettronico" per consentire a quanti lo desiderano di verificare se il proprio tasso alcolemico rientra nei limiti previsti dalla legge per la guida di veicoli, così come già previsto per discoteche e luoghi di intrattenimento. Gli etilometri, rispondenti ai requisiti di legge, devono essere installati entro il 1° novembre 2010.

La stessa legge stabilisce il divieto di somministrazione di alcolici e superalcolici dalle 3 alle 6, con esclusione della notte di Capodanno e di Ferragosto. È confermato inoltre l'obbligo di affiggere in luogo ben visibile due tabelle che indichino ai clienti i sintomi prodotti dall'assunzione di sostanze alcoliche e le variazioni orientative del tasso alcolemico in funzione del tipo di bevanda e della quantità assunta.

Di seguito riportiamo un estratto delle nuove norme, con alcune annotazioni.

Estratto redazionale dall'articolo 54 (Modifiche alla disciplina della somministrazione e vendita di alcool nelle ore notturne) della Legge 29 luglio 2010, n. 120 (Disposizioni in materia di sicurezza stradale, pubblicata sulla G.U. n. 175 del 29-7-2010 - Suppl. Ordinario n. 171) entrato in vigore il 13/08/2010

1. Modifiche all'articolo 6 del precedente codice della strada (art. 54, comma 1)

Art. 6, comma 2 (E' vietato somministrare alcolici e superalcolici dalle ore 3 alle ore 6) - I titolari e i gestori degli esercizi muniti della licenza prevista dai commi primo e secondo dell'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, ivi compresi gli esercizi ove si svolgono, con qualsiasi modalità, spettacoli o altre forme di intrat-



tenimento e svago, musicali o danzanti, nonché chiunque somministra bevande alcoliche o superalcoliche in spazi o aree pubblici ovvero nei circoli gestiti da persone fisiche, da enti o da associazioni, devono interrompere la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche alle ore 3 e non possono riprenderla nelle tre ore successive, salvo che sia diversamente disposto dal questore in considerazione di particolari esigenze di sicurezza.

Art. 6, comma 2-ter (Deroga alla norma precedente per Capodanno e Ferragosto) - I divieti di cui ai commi 2 e 2-bis non si applicano alla vendita e alla somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche effettuate nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio e nella notte tra il 15 e il 16 agosto.

Art. 6, comma 2-quater (Obbligo di installazione dell'etilometro per chi chiude dopo le 24) - I titolari e i gestori dei locali di cui al comma 2, che proseguano la propria attività oltre le ore 24, devono avere presso almeno un'uscita del locale un apparecchio di rilevazione del tasso alcolemico, di tipo precursore chimico o elettronico, a disposizione dei clienti che desiderino verificare il proprio stato di idoneità alla guida dopo l'assunzione di alcool. Devono altresì esporre all'entrata, all'interno e all'uscita dei locali apposite tabelle che riproducano:

a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata;

b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il

superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo.

Art. 6, comma 3 (Sanzioni) - L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 2 comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 20.000. Qualora siano state contestate, nel corso del biennio, due distinte violazioni dell'obbligo previsto al comma 2, è disposta la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività medesima per un periodo da sette fino a trenta giorni, secondo la valutazione dell'autorità competente. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 2-quater comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 300 a euro 1.200.

2. Termine di 90 giorni per l'installazione degli etilometri (art. 54, comma 2)

Le disposizioni di cui al comma 2-quater dell'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano, per i locali diversi da quelli ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento, a decorrere dal terzo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge. A proposito degli etilometri, si segnala la possibilità di installare apparecchiature funzionanti a moneta, anche concesse in comodato gratuito dal fornitore che, in tal caso, riscuoterà gli incassi. Ampie informazioni sono reperibili tramite internet. Si suggerisce, per l'installazione, di attendere almeno la fine di settembre nella eventualità della emanazione di circolari ministeriali che diano spiegazioni sull'applicazione della norma.

Attenzione alla licenza fiscale UTF!

Si richiama infine l'attenzione delle aziende agrituristiche che somministrano o vendono prodotti alcolici (vino, birra, liquori, ecc.) sull'obbligo di richiedere all'Ufficio Tecnico di Finanza la licenza fiscale per l'esercizio di tale attività. Recentemente la Guardia di Finanza ha avviato una campagna informativa in materia e annunciato controlli. Chi non abbia assolto a tale obbligo (previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 504/95) è soggetto a una sanzione amministrativa da euro 258,22 a euro 1.549,37.

Rossana Sparacino

interauto S.p.A.
CONCESSIONARIA AUTO & VEICOLI COMMERCIALI
Vendita - Ricambi - Servizio Assistenza
Corso Alessandria, 564 (uscita Auti Est, direz. Alessandria)
ASTI - Tel. 0141.470157 - fax 0141.470149

CASTELLARO
RICAMBI AGRICOLI
ALESSANDRIA - C.so Monferrato 91
Tel. 0131-22 34 03 - Fax 0131-220812



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo

Pioppicoltura certificata

Interessanti prospettive per le aziende aderenti

Negli ultimi anni è cresciuto notevolmente l'interesse nei confronti della tutela dell'ambiente e in particolare del mondo forestale: di pari passo è aumentata l'attenzione e la sensibilità verso ciò che si acquista.

I prodotti a base legnosa, per esempio, sono apprezzati dalla società civile e dal mondo produttivo per essere caratterizzati da un bilancio ambientale complessivamente migliore rispetto ai materiali concorrenti (come acciaio, alluminio, cemento, plastica, ecc.), ma è opinione diffusa che la loro reale sostenibilità nei confronti dell'ambiente dipenda anche dal modo in cui sono gestite le foreste da cui proviene il legno utilizzato per realizzare questi prodotti.

Una foresta viene gestita in modo sostenibile quando:

- la quantità di legname tagliato non è mai superiore alla quantità che cresce in foresta;
- dopo il taglio, gli alberi verranno ripiantati o verranno aiutati a rinnovare naturalmente;
- vengono tutelati gli habitat per piante e animali selvatici e tutte quelle funzioni di protezione che normalmente la foresta svolge nei confronti del clima, del suolo e dell'acqua;
- sono rispettati i diritti e il benessere dei lavoratori, delle popolazioni locali e dei proprietari forestali, ovvero di tutti coloro i quali si guadagnano da vivere in bosco o grazie ad esso;
- viene incoraggiato lo sviluppo

locale perché da esso dipende il benessere e la sopravvivenza del bosco stesso.

Esiste quindi la necessità da parte dei proprietari e dei gestori forestali di avere a disposizione uno strumento attendibile e credibile per dimostrare che il legno prodotto provenga da foreste gestite nel rispetto dei criteri sopra esposti. Questo strumento è rappresentato dalla Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile.

La certificazione forestale è un meccanismo che si avvale della **verifica in campo** da parte di organismi di certificazione per garantire che una foresta sia gestita in conformità a degli standard gestionali, riconosciuti a livello internazionale, basati sulla sostenibilità. Secondo quest'approccio, di tipo volontario, degli auditor indipendenti fanno regolarmente ispezioni in campo al fine di verificare la conformità della gestione ai parametri indicati dallo schema di certificazione di riferimento, ad esempio lo schema di certificazione **PEFC**, il più diffuso e più famoso al mondo per la gestione sostenibile delle foreste.

Il PEFC garantisce la sostenibilità dell'intera filiera foresta-legno-cartà:

- promuovendo una gestione delle foreste rispettosa dell'ambiente, economicamente valida e socialmente positiva;
 - fornendo una prova indipendente e certificata della gestione sostenibile delle foreste;
 - fornendo continui flussi di prodotti legnosi provenienti da milioni di ettari di foreste certificate per la gestione sostenibile.
- Esistono due tipi di certificazione PEFC: la Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile e la Certificazione di Catena di Custodia.
- La Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile dà **garanzia** che le foreste siano gestite in maniera sostenibile.
- La certificazione vale 5 anni e ogni anno vengono effettuate delle verifiche di conformità.
- La Certificazione di Catena di Custodia, invece, è un sistema per **tracciare il materiale certificato dalla foresta al prodotto finito**,



fornendo così **garanzia** che il prodotto provenga a tutti gli effetti da una foresta certificata.

Il PEFC Italia da alcuni anni ha anche implementato uno schema riservato alle cosiddette produzioni legnose fuori foresta, nello specifico le coltivazioni pioppicole.

Sempre più aziende del settore legno si dimostrano interessate ad approvvigionarsi di materiale certificato, siano esse produttrici di semilavorati (le aziende alle quali di norma i pioppicoltori vendono il proprio prodotto direttamente o attraverso la mediazione di commercianti specializzati) siano aziende manifatturiere che utilizzano i semilavorati per la realizzazione di svariati prodotti finali.

L'interesse delle aziende è giustificato dalle opportunità e dai vantaggi sul mercato e sulla immagine aziendale che la sempre crescente attenzione del consumatore agli aspetti ambientali può generare. Queste aziende aderiscono alla certificazione della catena di custodia e devono pertanto dimostrare di aver acquistato legname certificato per poter a loro volta marchiare i propri prodotti.

Confagricoltura Alessandria da anni aderisce a questo schema di certificazione in qualità di capofila

di un gruppo di aziende pioppicole aderenti.

Più di 400 ettari di pioppo sono certificati PEFC e vengono coltivati in osservanza di un disciplinare di produzione che fissa alcune regole nell'ottica appunto della gestione sostenibile.

Il disciplinare prevede ad esempio alcune limitazioni nell'uso di prodotti chimici sia per la tipologia del principio attivo sia per le epoche e le modalità di somministrazione e in materia di concimazione. Vi sono poi raccomandazioni sulle lavorazioni per privilegiare quando possibile interventi che conservino la copertura erbosa dell'interfila e sulle modalità di abbattimento ed esbosco.

A cinque anni dalla costituzione del gruppo dobbiamo comunque rilevare che l'osservanza del disciplinare non ha causato particolari problemi alle aziende aderenti che con minimi aggiustamenti della loro tecnica colturale hanno potuto adeguarsi alle norme senza costi aggiuntivi.

Tutti i pioppicoltori che desiderano aderire al gruppo o avere maggiori informazioni lo possono fare rivolgendosi ai nostri uffici in sede provinciale al 0131/43151- interno 316.

Roberto Giorgi

AVVISO

Bando pubblico

Nell'ambito del PSR 2007-2013 Asse IV Leader - Programma di Sviluppo Locale "Crescere in Rete", il GAL Giarolo Leader Srl con sede a Stazzano ha indetto un bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento per la costruzione e il completamento di filiere locali, previste dalle Mis. 312.1 (misura principale) e Mis. 121, 123 az. 3 (misure collegate). Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Zona. **R.S.**



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo

Grano tenero

Primo bilancio della campagna 2010 e consigli per le prossime semine

La campagna 2010

Per i produttori di frumento tenero l'annata 2009-10 potrebbe offrire degli spunti di "moderato ottimismo". E non solo per il favorevole andamento del mercato che ha caratterizzato le ultime settimane. In provincia di Alessandria infatti i risultati produttivi della campagna che si è conclusa sono stati in generale migliori rispetto alle campagne precedenti, sia per le rese che per le caratteristiche qualitative (in generale soddisfacenti ad eccezione del W che misura la forza della farina). Non va dimenticato che questi risultati arrivano al termine di una campagna caratterizzata da un decorso climatico decisamente difficile (inverno molto lungo e con ripetute piogge/nevicate, inizio primavera parimenti piovoso, ecc.). Permangono però forti motivazioni di riflessione sul futuro del comparto, in primo luogo per le difficoltà ambientali e strutturali che rendono la granicoltura di larghe aree della nostra provincia poco competitiva nei confronti delle grandi zone di produzione più vocate nel mondo.

Il progetto "Frumento alessandrino di qualità" e i risultati dell'attività 2010

Il Progetto nasce proprio per rispondere alle difficoltà che il comparto cerealicolo, così importante per l'agricoltura alessandrina, sta vivendo in questi ultimi anni. Il progetto ha durata quinquennale, beneficia di un finanziamento della CCIAA di Alessandria e vede coinvolte le Organizzazioni Professionali Agricole, il Consorzio Agrario e le principali realtà Cooperative che operano nel settore, oltre al CADIR LAB nel ruolo di responsabile tecnico. E' previsto ed auspicabile il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera: molini, panificatori, sementieri. Il progetto prevede attività in diverse direzioni, tra queste sono ovviamente di prioritaria importanza l'orientamento delle tecniche di coltivazione e il monitoraggio della qualità della produzione.

La qualità del frumento tenero alessandrino nel 2010

Il monitoraggio della qualità si è basato su oltre 130 campioni appartenenti alle varietà maggiormente coltivate. Quest'attività viene svolta già da diversi anni, per cui i dati raccolti possono essere confrontati con l'andamento della qualità negli anni precedenti. In questo ambito si prevede su tutti i campioni la determinazione dei parametri fondamentali per la valutazione delle caratteristiche reologiche (peso ettolitrico, tenore proteico, analisi alveo grafica), mentre su una quota



vengono valutati anche parametri legati alla sicurezza alimentare (es. residui di prodotti fitosanitari, micotossine).

In sintesi i dati 2010 evidenziano:

- **Peso ettolitrico:** generalmente buono/molto buono, rispetto alle ultime due annate si registra una forte riduzione dei campioni con peso ettolitrico inferiore a 76 kg (il valore minimo previsto dal Contratto 101 che disciplina la commercializzazione del frumento). In generale il peso ettolitrico è soddisfacente anche per quelle varietà che tendono a produrre granella con pesi ettolitrici bassi (es. Aubusson, PR22R57).
- **Proteine:** il tenore proteico è in generale buono e maggiore rispetto ai dati del monitoraggio 2009
- **Analisi alveo grafica:** il dato più caratteristico del frumento alessandrino 2010 è il basso W. Per quanto attiene il P/L, parametro che esprime l'estensibilità delle farine, i valori analitici registrati nel 2010 sono in generale in linea con la media degli ultimi anni e significativamente migliori rispetto al 2009 (come noto l'industria molitoria apprezza partite con P/L basso, indice di una buona estensibilità della farina). Nella Figura 1 è rappresentato un alveogramma tipico dell'annata per Bolero, una varietà ancora molto diffusa in Alessandria e nota per le buone caratteristiche qualitative.



Figura 1

I frumenti alessandrini della campagna 2010 presentano quindi una estensibilità soddisfacente/buona accompagnata però da una forza non pienamente soddisfacente per la preparazione di miscele adatte alla panificazione (per il parametro W molti campioni di varietà classificate come panificabili hanno caratteristiche che li rendono adatti all'impiego per farina da biscotti). I parametri alveo grafici sono espressione delle caratteristiche della varietà, ma vengono influenzati dalle tecniche colturali, dalla quantità/qualità delle proteine e dalle condizioni ambientali in fase di granigione. Quindi dei valori di W così bassi rispetto alla media, abbinati ad un tenore proteico generalmente buono potrebbero essere il risultato di una insufficiente qualità delle proteine e/o di condizioni ambientali sfavorevoli in fase di riempimento delle cariossidi.

Sicurezza alimentare

Si conferma come un punto di forza della produzione alessandrina, che anche nel 2010 non presenta rischi di contaminazione da residui di prodotti fitosanitari o da micotossine (DON -Deossinivalenolo).



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB
Informazione nel settore agricolo

Prove varietali

È risaputo come la scelta varietale sia una delle scelte tecniche che maggiormente possono condizionare i risultati produttivi. Le prove varietali allestite nell'ambito del progetto hanno lo scopo di testare il comportamento delle varietà nei diversi areali e offrire poi indicazioni oggettive per definire la lista delle varietà consigliate. Sono stati seminati 4 campi prova, rappresentativi dei principali areali produttivi ove viene coltivato il frumento in provincia (Pontestura per la collina fertile, Castellazzo B.da loc Settevie per la pianura e collina meno fertile, Mandrogne per la Fraschetta, Piovera per le zone di pianura fertile). Le varietà testate sono state nel complesso 10. I dati raccolti sono stati poi integrati coi risultati delle 2 prove del circuito "on farm" localizzate in provincia (Pontestura e Sezzadio).

Le produzioni medie registrate nei diversi campi, che variano tra 26 e 55 q/ha rispecchiano l'estrema variabilità dei risultati produttivi registrati nei diversi areali.

La tabella 1 riporta i dati produttivi delle varietà testate

caratteristiche qualitative interessanti (es. Bramante, Bologna, Botticelli). Altre cv di larga diffusione in provincia quali PR22R58 e Aubusson confermano l'elevato potenziale produttivo e quest'anno non evidenziano i limiti nelle caratteristiche qualitative ben presenti negli anni scorsi (segnatamente peso Hl basso). Per gli areali più difficili si conferma la validità di varietà precoci quali Palesio ed Anapo o molto rustiche.

Varietà più recenti quali Altamira, Antille, Copernico, Andino hanno fornito risultati interessanti che dovranno essere confermati nei prossimi anni.

Il monitoraggio della qualità su tutto il territorio provinciale e le prove varietali confermano in definitiva come in realtà nel nostro territorio esistano areali con condizioni ambientali e produttive molto differenziate: così nelle zone di pianura più fertili si mantiene negli anni una stabilità per la qualità del prodotto (ma anche per le rese) che mette le aziende che operano in quelle aree in condizione di competere con le realtà produttive più competitive; ben diversa è la situazione nelle aree più difficili e svantaggiate, dove la

derare attentamente i risultati produttivi degli ultimi anni. La produzione di grani di forza o panificabili superiori sarà quindi da riservare a condizioni di buona fertilità e dovrà essere seguita da una tecnica di coltivazione adeguata. All'opposto nelle zone più difficili e marginali è raccomandabile puntare su produzione di frumenti adatti alla panificazione o biscottieri, privilegiando l'impiego di varietà rustiche, con potenziale produttivo elevato ma soprattutto stabile. La scelta deve tenere conto anche delle opportunità di commercializzazione.

Scelta varietale / lista delle varietà raccomandate

Il panorama delle varietà disponibili è molto ampio, mentre una filiera produttiva ben organizzata dovrebbe puntare su poche varietà performanti, adatte all'ambiente di coltivazione e caratterizzate da buona stabilità produttiva (quantità e qualità). Uno degli obiettivi del progetto Frumento alessandrino di qualità è proprio la definizione di una lista di varietà raccomandate per i diversi areali della provincia. Le varietà proposte nel 2010 sono le seguenti:

Varietà	Tipologia	Castellazzo B.da		Mandrogne		Piovera		Pontestura		Indice medio
		q/l/ha	Indice	q/l/ha	Indice	q/l/ha	Indice	q/l/ha	Indice	
PR22R58	FP					62,73	113%	51,73	131%	122%
Palesio	FP	56,34	115%	33,05	125%					120%
Antille	FP					56,36	101%	48,76	124%	113%
Aubusson	FP	51,22	105%	37,69	142%	63,16	114%	34,98	89%	112%
Altamira	FP					62,73	113%	40,38	103%	108%
Copernico	FP					60,00	108%	41,90	106%	107%
Bologna	FPS/FF	43,07	88%	31,14	117%	57,89	104%	38,62	98%	102%
Andino	FAU/FP	46,75	96%	26,98	102%			47,50	121%	99%
Botticelli	FP	48,68	100%	25,49	96%					98%
Bramante	FB	51,29	105%	23,64	89%	55,93	101%	37,51	95%	97%
Trofeo	FPS	47,95	98%	17,85	67%					83%
Califasur	FF					48,54	87%	29,88	76%	82%
Valbona	FF					44,86	81%	32,30	82%	81%
Anapo	FP	45,48	93%	16,41	62%					77%
Galera	FF					44,23	79%	29,39	75%	77%
Media		48,85		26,53		55,64		39,36		

Le sigle alla voce "tipologia" della precedente tabella rappresentano le diverse tipologie molitorie in base alla forza del frumento ("W"):

FAU	FRUMENTO ALTRI USI
FB	FRUMENTO BISCOTTIERO
FP	FRUMENTO PANIFICABILE
FPS	FRUMENTO PANIFICABILE SUPERIORE
FF	FRUMENTO DI FORZA

I risultati produttivi del 2010 confermano la validità di varietà che abbinano un potenziale produttivo elevato e stabile negli anni a

qualità (e quantità) prodotta raggiungono con maggiore difficoltà livelli soddisfacenti, con forti variazioni negli anni, e conseguenti evidenti problemi di redditività e quindi in prospettiva di disaffezione alla coltura e/o mantenimento di tecniche culturali corrette.

Consigli per le prossime semine

Definire gli obiettivi e pianificare

Ogni produttore dovrebbe pianificare la coltivazione del frumento ragionando dei punti di forza e/o dei punti critici che caratterizzano l'areale produttivo e l'azienda e consi-

	PLANTAS VERTICALES COLINA FERTILIZANTE	FRAGMENTACIÓN PLANTAS COLINA FOCO FERTILIZANTE
ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE
ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE
ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE
ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE	ELIANTO FERTILIZANTE

(*) Per i terreni della Frascchetta e in generale dove sono frequenti situazioni di stretta privilegiare le varietà più precoci (es. Botticelli, Bolero, Palesio).

Tecnica culturale

La migliore varietà potrà dare una buona produzione solo se seguita con una corretta agrotecnica, che non deve prescindere da: coltivazione del frumento in successione a colture miglioratrici, corretta preparazione del letto di semina e sistemazione del terreno, per assicurare una corretta emergenza della coltura e lo sgrondo delle acque piovane, utilizzo di semente certificata e conciaata industrialmente, adeguata concimazione (con particolare attenzione all'Azoto), e poi fondamentali diserbo e difesa. L'itinerario tecnico corretto deve ridurre i fattori di rischio che possono compromettere la produzione, sempre con un'attenta valutazione dei costi di produzione.

Una corretta agrotecnica è la premessa fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi percorso di valorizzazione della produzione, che deve continuare attraverso la formazione di lotti omogenei, di volume significativo e ben caratterizzati qualitativamente, in grado di soddisfare le attuali richieste del mercato.

Marco Visca

IN AUMENTO IL NUMERO DI CAPRIOLI E CINGHIALI IN PROVINCIA

Occorre ridimensionare i capi

Verrà attivato a breve il piano di abbattimento



Non più tardi dello scorso numero del L'Aratro si è scritto dei problemi relativi alla eccessiva popolazione di ungulati presenti sul territorio della nostra provincia.

È di questi giorni l'approvazione, da parte della Regione Piemonte, riguardante l'abbattimento di novecento capi della specie capriolo ripartiti sulle provincie piemontesi.

L'Amministrazione provinciale alessandrina sta mettendo appunto le modalità per attivare il piano di abbattimento che diventerà operativo in breve tempo.

Gli assessori provinciali **Giancarlo Caldone** e **Lino Rava**, evidenziano: *"Anche quest'anno la popolazione di caprioli e cinghiali è ulteriormente aumentata ed è presente in forma stabile con densità medio-alte in tutta la fascia appenninica"* e rilevano ancora: *"La Provincia sta attivando un percorso riguardante la caccia di selezione, anche attraverso un piano di formazione specifico, in cui di conseguenza, i piani di prelievo che interessano gli ungulati risultano essenziali"*.

La quota fissata dalla Regione rappresenta un primo passo verso il raggiungimento di un adeguato e necessario ridimensionamento del numero dei capi presenti sul nostro territorio.

Sono state continue le pressioni delle Organizzazioni Agricole che in questo modo hanno visto assegnare un numero di capi abbattibili superiore al passato.

È fondamentale, di conseguenza, che il quantitativo assegnato alla nostra provincia venga raggiunto. L'obiettivo potrà essere centrato soltanto con la collaborazione fattiva di tutti gli attori presenti sul territorio: Provincia, ATC, Associazioni venatorie, Associazioni Agricole.

Confagricoltura, dal canto suo, si è sempre resa disponibile al dialogo e al confronto che ritiene fondamentale al fine di salvaguardare il nostro territorio, le persone che vi abitano e le aziende agricole che vi lavorano.

Paolo Castellano



ATTENZIONE

A TUTTI GLI ADERENTI DAL 2007
ALL'AZIONE 214.1 – MISURE AGROAMBIENTALI del PSR
Le regole sulla rotazione delle colture prevedono che

**CIASCUNA COLTURA POSSA ESSERE COLTIVATA
NELLO STESSO CAMPO**

**SOLO 3 ANNI
NEI 5 DI IMPEGNO**

E IN QUESTI 3 ANNI

SOLO 1 VOLTA IN RISTOPPIO

Il frumento e gli altri cereali a paglia sono considerati,
ai fini della rotazione, un'unica coltura.

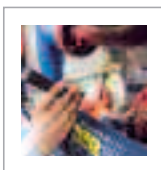
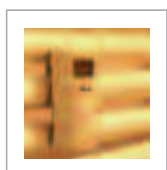
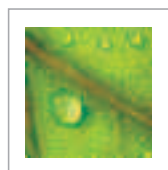
Si invitano, pertanto, tutti gli aderenti
a questa misura a controllare attentamente
le colture realizzate nelle campagne

2006/2007 - 2007/2008 - 2008/2009 - 2009/2010

per evitare che
**i cereali a paglia
siano coltivati per il quarto
anno sullo stesso terreno.**



Restiani energia
in evoluzione



**sicurezza_competenza_efficienza
innovazione_ecologia_economicità**

tanti buoni motivi per scegliere il leader
nella gestione del calore





FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE
PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo



Il 3 maggio scorso è mancata

CARLA OPEZZO

moglie del nostro associato di Sale Franco Angeleri.

Al marito, alla figlia Matilde e ai familiari tutti l'Ufficio Zona di Tortona, la Redazione de L'Aratro e Confagricoltura si uniscono al dolore della famiglia.

...

Il 27 giugno è mancata

**ANTONIETTA
ERCOLESSI**

madre della nostra associata di Tortona dott.ssa Adriana Maggi dell'azienda agricola Maghisello di Tortona. Ai figli Adriana, Mario e Paola ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze da Confagricoltura Alessandria, dalla Zona di Tortona e dalla Redazione de L'Aratro.

...

Il 13 agosto è deceduto all'età di 80 anni

LUIGI PAGLIANO

fratello del nostro associato Giuseppe dell'azienda di Cella Monte. L'Ufficio Zona di Casale Monferrato, la Redazione de L'Aratro e Confagricoltura si uniscono al dolore della famiglia.

...

Il 14 agosto è deceduto all'età di 81 anni

LORENZO CANEPA

titolare dell'omonima azienda sita a Rosignano M.to. Lascia la moglie Clementina Devasini e i figli Mario e Luigi. L'Ufficio Zona di Casale Monferrato, la Redazione de L'Aratro e Confagricoltura formulano le più sentite condoglianze.

...

Il 18 agosto è mancata

EUGENIO CARREA

padre del nostro associato Lorenzo Carrea. Lascia i figli e la moglie Rosetta Mazzarello. Alla famiglia ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze da Confagricoltura Alessandria, dalla Zona di Novi Ligure e dalla Redazione de L'Aratro.

BANDI AGROAMBIENTALI 2010

Tutte le nuove domande verranno regolarmente liquidate

La Giunta Regionale, riunita nella giornata di lunedì 2 agosto, ha integrato le risorse finanziarie della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", consentendo la totale copertura delle domande relative a tutti gli impegni in corso.

Pertanto, anche le nuove adesioni del 2010 potranno essere completamente liquidate avendo trovato la necessaria copertura finanziaria, senza che vengano fatte valere priorità o punteggi per la definizione delle domande liquidabili. Per le prossime settimane ci attendiamo quella maggiore celerità nelle operazioni di erogazione dei contributi legati alle Misure stesse più volte promessa.

M.V.



È deceduto all'età di 91 anni

**GIOVANNI
DAFFARA**

già titolare dell'omonima azienda agricola di Occimiano fondata dal padre Angelo ai primi anni del '900 e socia dell'organizzazione dal 1953, molto nota sul territorio Monferrino, specializzata nell'allevamento di suini e nella produzione di salumi, nonché nella cerealicoltura. Sentite condoglianze ai figli Giuseppe, Pierangelo, Enrico e Andrea dall'Ufficio Zona di Casale, dalla Redazione de L'Aratro e da Confagricoltura.

...

Il 22 agosto è deceduto all'età di 68 anni

**PIER CARLO
GAVIATI**

titolare dell'omonima azienda di Cella Monte. Le più sentite condoglianze alla sorella Regina e ai familiari tutti dall'Ufficio Zona di Casale Monferrato, dalla Redazione de L'Aratro e da Confagricoltura.

...

Il 28 agosto è mancata

**GIOVANNI
GUAZZOTTI**

della Cascina Chiozzetto di Cabanette, nostro affezionato associato della zona di Alessandria. Alla moglie Caterina, alla figlia Alessandra con Mauro e Alberto e ai familiari tutti l'Ufficio Zona di Alessandria, la Redazione de L'Aratro e Confagricoltura Alessandria formulano le più sentite condoglianze.

...

Il 31 agosto è mancata a Genova il

**Conte GIUSEPPE
GUAZZONE
di PASSALACQUA**

Alla moglie Lorella Castigliolo, al figlio Alfredo e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dall'Ufficio Zona di Tortona, dalla Redazione de L'Aratro e da Confagricoltura Alessandria.



VIA PORCELLANA, 36 Loc. Osterietta (AL)
Tel e Fax 0131-222.392 rastellisnc@alice.it



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE PIEMONTE

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 111.1 sottoazioneB

Informazione nel settore agricolo

NOVITÀ NORMATIVE

Sistri: dal 1° ottobre al via

È ormai nota a tutti la nuova norma nazionale sulla tracciabilità dei rifiuti denominata SISTRI. Questo sistema innovativo che prevede una tracciatura informatica con controllo satellitare dalla produzione dei rifiuti pericolosi al loro smaltimento/ricupero/riutilizzo avrebbe già dovuto essere in vigore dalla metà di agosto; numerosi interventi presso il Ministero dell'Ambiente effettuati da Confagricoltura hanno consentito alcuni miglioramenti normativi per il settore agricolo, uno dei più "tartassati" dall'entrata in vigore di questa norma e lo slittamento al 1° ottobre 2010 dell'operatività del sistema. Sulla Gazzetta Ufficiale n° 161 del 13 luglio è stato pubblicato il DM 9 luglio 2010 che introduce importanti novità in materia di Sistri.

Queste novità riguardano alcune delle principali parti controverse legate a SISTRI, in materia di contributo annuale e, come detto, di operatività.

Viene infatti stabilito che il contributo dovuto dalle aziende agricole si riduce sia in base ai quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti all'anno da ciascuna azienda, sia in base al numero di addetti come qui di seguito descritto:

- da 1 a 5 addetti per unità locale - fino a 200 kg di rifiuti pericolosi all'anno - 30 euro
- da 1 a 5 addetti per unità locale - da 200 a 400 kg di rifiuti pericolosi all'anno - 50 euro
- da 6 a 10 addetti per unità locale - fino a 400 kg di rifiuti pericolosi all'anno - 50 euro.

Per "addetto" si intende una persona occupata "nell'unità locale dell'ente o dell'impresa con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). I lavoratori stagionali sono considerati come frazioni di unità lavorative annue con riferimento alle giornate effettivamente retribuite".

Le aziende che hanno pagato un importo a titolo di contributo annuale SISTRI maggiore di quanto successivamente stabilito devono chiedere un conguaglio a valere sugli anni successivi pari all'importo eccedente versato. Questo conguaglio deve essere richiesto con la compilazione di un apposito modulo re-



candosi presso i nostri uffici.

Questo modulo è anche reperibile sul sito internet www.sistri.it alla voce documenti.

Per quanto riguarda l'operatività, questa viene stabilita a partire dal 1° ottobre 2010, mentre la consegna dei dispositivi elettronici ha scadenza al 12 settembre 2010.

Queste le modifiche più eclatanti.

Sotto il profilo degli esoneri, punto sul quale la nostra Confederazione ha effettuato reiterati tentativi, ad oggi la normativa prevede l'esenzione per le aziende che hanno una produzione annua di rifiuti pericolosi non superiore a 30 kg/litri.

Fonti romane affermano che dovrebbe essere operativo un esonero temporaneamente fino al 31/12/2011 per alcuni piccoli produttori di rifiuti pericolosi, anche se non è ancora stato

chiarito il limite che discrimina un piccolo produttore dagli altri.

Sembra che questa deroga venga inserita in sede di recepimento della nuova direttiva europea sui rifiuti di cui si è in attesa. Dal 1° gennaio 2012 tutti i produttori di rifiuti pericolosi dovrebbero essere obbligati ad operare in regime SISTRI.

Infine, grazie alla firma della nuova convenzione con la ditta Mondo Servizi di Bra, che sostituisce la Ditta Grassano nella raccolta domiciliare dei rifiuti, di cui abbiamo dato notizia nello scorso numero del giornale, le raccolte presso le aziende aderenti al servizio stanno ritornando a pieno regime.

Aspetto molto importante dell'accordo è l'espletamento delle incombenze burocratiche

legate a SISTRI interamente a carico della Mondo Servizi dietro il pagamento di un canone annuo pari a 35 euro annui.

Infine, si invitano tutte le aziende che non hanno ancora aderito alla microraccolta dei rifiuti con la ditta Mondo Servizi a provvedere al più presto: infatti la corretta gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda agricola (oli, filtri batterie, confezioni bonificate di prodotti fitosanitari, pneumatici, ecc) è condizione indispensabile per rispettare gli obblighi previsti dalla condizionalità della PAC e del PSR.

L'invito deve essere anche esteso all'iscrizione a SISTRI, senza la quale dal prossimo 1° ottobre non sarà possibile smaltire regolarmente i rifiuti agricoli.

Marco Visca

COME SMALTIRE I RIFIUTI

Per evitare che si verifichino antipatici disguidi e difficoltà nello smaltimento dei rifiuti agricoli da parte delle Ditte incaricate al ritiro aziendale, ogni azienda, nel momento in cui viene contattata per l'appuntamento, deve comunicare con la maggiore precisione possibile quale sia il quantitativo da consegnare (quanti sacchi, quale volume viene occupato dall'insieme dei rifiuti); questo passo è fondamentale perché tutti i rifiuti aziendali siano integralmente ritirati.

Occorre, inoltre, che i rifiuti siano separati per tipo (contenitori bonificati di fitosanitari in plastica divisi da quelli in alluminio; sacchi di rame divisi dai sacchi di zolfo e divisi dai sacchi del concime), e raccolti in sacchi trasparenti (che possono essere richiesti anche presso i nostri uffici), tranne oli esausti e filtri dell'olio (che devono essere contenuti in fusti) e le batterie e gli pneumatici (che devono essere consegnati sfusi).

Le aziende devono aggiornare l'adesione alla raccolta con la sottoscrizione del nuovo accordo con la ditta Mondo Servizi.

OCCASIONI



- **Vendesi seme di loietto.** Tel. 0131 507466.
- **Vendesi 4 vasche di vetroresina** da 50 hl con coperchio seminuove; 1 vasca da 35 hl con coperchio seminuova con sportello per vinificazione sotto; 3 vasche da 30 hl con coperchio seminuove. Cell. 338 5431363.
- **La ditta Meridiana Foraggi** acquista foraggio e balloni di paglia quadrati. Cercasi socio per sviluppo di un progetto di allevamento in Romania. Cell. 338 1235614.
- **Colli tortonesi:** si vende azienda agricola di circa 20 ha accorpata con stalle per 250 capi di bovini, fabbricati agricoli. Tutto in perfette condizioni. Libera subito. Info 347 1090534 oppure 346 6799950.
- Sono in **vendita attrezzi agricoli** in ottimo stato d'uso Aratro monovomere "DONDI" con inversione idraulica; Aratro bivomere "MORITZ" con inversione idraulica; Erpice a disco "VIVIANI" mod. PS24X61 idraulico largh. chiuso 270 cm; Rompizolle "MORRA" mod. MF 2500 S. largh. 265; Lama per spostamento terre/neve "MORITZ" (per attacco posteriore) largh. 265 cm; Spandiconcime "RONDINI" mod. SR 810/S; Botte per diserbo "FULLSPRY" lt. 500; Rimorchio ribaltabile "SCALVENZI" a 2 assi; Rimorchio ribaltabile "BARBERO" a 2 assi; Estirpatore; Coclea con motore monofase (diametro int. 100mm. - lungh. 4 m + 4m). Per informazioni rivolgersi ore pasti ai seguenti numeri: 0131 773203 oppure 338 8603685 - 0131 773303 oppure 329 3216097.
- **Affittasi in Monferrato**, vicinanze Alessandria, Valenza, Casale, abitazione, rustici, capannone aperto, 3 box per cavalli, circa 4 ettari di terreno. Ideale per piccola azienda agricola multifunzionale (apicoltura, vivaio aromatiche/officiali, mercato periodico ortofruticoli, ecc.). Ai margini (e probabilmente a breve entro i confini) del Parco del Po, con ingresso da strada statale e confinante con la campagna, anche per la presenza di zone umide e di un ex opificio, la struttura si presta ad essere utilizzata come fattoria didattica. Possibili sviluppi di semplici attività agrituristiche. Cell. 348 6019546.
- **Cerco aratro** con sollevatore fuori solco, per cingolato 60 cavalli. Cerco anche rimorchio ribaltabile, possibilmente omologato. Telefonare a Carlo Gianfelici allo 0131 800191 oppure scrivere a E-mail: carlo.gianfelici@libero.it oppure mandare fax al 0383 366082.
- Privato **cerca** utilizzo commerciale per "Stalla" restaurata totalmente in ambiente storico, centro paese Casalnoceto (AL), attrezzatissima. Ottimo insieme per installare focacceria, pizzeria, panetteria. Si vagliano altre proposte. Eccellenti prospettive economiche. www.monasterodicasalnoceto.it
- **Trattore in vendita** marca SAME 90c- cingolato con 2300 ore di lavoro, seminuovo; predisposizione per aggancio la lama anteriore. Telefonare a 0131 878407 oppure 331 4114192 o fax 0131 878900.
- **Vendesi:** raccogli patate e cipolle marca Grimme con svuotamento laterale su rimorchi; insaccatrice per patate e cipolle marca Fortschritt produzione 100 q.li al giorno. Tel. 0131 826146.
- **Vendesi** 1000 metri di tubi da pioggia zincati giuntosferici da metri 6 in ottimo stato. Telefonare ore pasti al numero 0131 362043.
- Bejan Mihai, 62 anni, residente in Italia dal 2006, **offresi** come custode in cascina con esperienza lavori in vigna (potatura/raccolta), lavori di manutenzione sia su legno che in muratura, verniciatura, piccoli scavi. Disponibilità come custode al trasferimento tutta Italia come operaio zona Novi Ligure - Tortona. Max serietà. Tel. 348 8622688.
- **Vendesi attrezzi** a prezzi interessanti per cessata attività in provincia di Alessandria: aratro monovomere Moro n. 16 V.V. con spostamento, aratro Dondi fisso, fresaatrice Rescia larghezza 2 mt., contivatore a molle fisso. Tel. 333 2532014 oppure 335 252862.
- **Affittasi** in Alessandria, via Ariosto, a cinque minuti dal centro, bilocale di 40 mq circa arredato a nuovo, composto da cucina/soggiorno, camera da letto, bagno, ripostiglio e cantina. Possibilità box auto. Tel. 339 8287443 oppure 333 5366470.
- **Cercasi in affitto casa** con terreno minimo 2 ettari in zona di Acqui Terme - Alessandria. Il terreno deve essere idoneo per l'allevamento dei cavalli. Cell 339 6537230.
- **Vendo impianto di irrigazione completo** motopompa a cardano Caprari, n. 4 getti irrigatori fissi, n. 64 tubi zincati di 6 metri ø 10 cm, per un totale di circa 390 metri compresi raccordi. Per info telefonare al: 335 7230934.
- **Vendesi Opel Corsa** diesel 1500 cc; prima immatricolazione 1996 - Euro 2; autotacco per trasporto cose; due posti; revisione agosto 2010; km 164.000. Ottime condizioni. Cell. 329 8046498.
- **Vendesi** in Alessandria, Via Casalcermelli, **alloggio** di mq 90 circa composto da sala, cucina, tinello, una camera e servizi. Possibilità box auto. Gradevole giardino condominiale. Tel. 338 8519491.
- **Cerco azienda agricola** possibilmente in pianura o collina con coltivazioni intensive o orticole. Possibilità agriturismo. No vigneti o riso. Tel in Redazione allo 0131 43151 int. 325.
- **Vendesi** tenuta agricola nell'agro Carentino - Oviglio da 45 ha con fabbricati e lago artificiale per l'irrigazione. Tel. 0131 252871 orario ufficio.
- **Affittasi** a Castelletto Monferrato laghetto artificiale di 90.000 m³ per la pesca anche a gruppi. Cell. 335 5896441.
- Perito agrario che opera in Abruzzo da circa 40 anni come libero professionista collabora alla **vendita di 2 aziende agricole** rispettivamente di 30 e 20 ettari in provincia di Pescara in zona collinare a circa 400 mt. s.l.m. e ben collegate con le maggiori vie di comunicazione. La prima è ad indirizzo zootecnico, ma a vocazione vitivinicola. La seconda è ad indirizzo viticolo (12 ha di vigneto impiantato). Per info: Gregorio Di Benigno 333 2977907 oppure 329 8777537.

COME CONTATTARE



SEDE CENTRALE Via Trotti, 122 15121 ALESSANDRIA Tel. 0131 43151 Fax 0131 263892
www.confagricolturaalessandria.it E-mail: alessandria@confagricoltura.it

UFFICIO ZONA ACQUA TERME - ORADE Via Piemonte 24 - 15011 ACQUA TERME Tel. 0144 322249 - 322100 Fax 0144 355071 E-mail: acquaterme@confagricolturaalessandria.it	UFFICIO ZONA ALESSANDRIA Via Trotti, 114 - 15121 ALESSANDRIA Tel. 0131 43151 - 333433 Fax 0131 363209 E-mail: alessandria@confagricolturaalessandria.it	UFFICIO ZONA CASALE MONFERRATO Via Cassa 3 - 15010 CASALE MONFERRATO Tel. 0142 452201 - 417133 Fax 0142 450518 E-mail: casale@confagricolturaalessandria.it
UFFICIO ZONA NOVI LIGURE Via Italia 12 - 15067 NOVI LIGURE Tel. 0141 3602 - 745730 Fax 0141 380359 E-mail: noviligure@confagricolturaalessandria.it	UFFICIO ZONA TORTONA Piazza Milano 14 - 15013 TORTONA Tel. 0521 861425 - 862034 Fax 0521 381948 E-mail: tortona@confagricolturaalessandria.it	PANORAMA DI VALA Via Torino 132 - ALFISABONDA Tel. 0111 250061 - Fax 0111 250061

AVVISO AI VITICOLTORI



Ricordiamo che i tecnici viticoli degli Uffici Zona e il responsabile vitivinicolo provinciale **Luca Businaro** sono a disposizione per fornire i nuovi servizi alle aziende interessate del comparto:

- tenuta dei registri di cantina (vinificazione, commercializzazione, imbottigliamento)
- compilazione dei manuali HACCP
- richieste di campionamento vino
- richieste di contrassegni di stato per imbottiglitori
- assistenza in merito a questioni legate alla legislazione



CONFAGRICOLTURA
ALESSANDRIA
ANNO 1913

INSIEME,
per dare valore
alla tua IMPRESA



UNIONE FIDI
www.unionefidi.com

Specialisti del Credito

- garanzie sui finanziamenti
- consulenza per le diverse esigenze finanziarie
- assistenza nei rapporti bancari
- valutazione del merito creditizio dell'impresa
- prodotti finanziari dedicati (P.S.R., finanziamenti agevolati)



Il **Dr. Davide Piatti** è a disposizione degli associati su appuntamento (tel. **335.7305613**) presso la Sede di Confagricoltura Alessandria.

Per informazioni e per fissare appuntamenti si prega di contattare i referenti di Zona:

Paolo Castellano	Zona Tortona	Tel. 0131 851425
Piero Viscardi	Zona Alessandria	Tel. 0131 252945
Luca Businaro	Zona Acqui T. e Ovada	Tel. 0144 322243
Giovanni Passioni	Zona Casale Monf.	Tel. 0142 452203
Daniela Punta	Zona Novi Ligure	Tel. 0143 2533



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

Da 83 anni al servizio dei produttori agricoli

CA

AL CONSORZIO AGRARIO PUOI TROVARE...

Gamma macchine agricole ICB



Per informazioni contattare: Ufficio Macchine: via Vecchia Torino, 2 - Tel. 0131 201330

NOTE TECNICHE SU COLZA

Fattori iniziali per una buona riuscita del colza:

- Buona preparazione del letto di semina, cioè una aratura a 25-30 cm ed erpicature per affinare bene il terreno; si può anche effettuare una minima lavorazione erpicando bene. Se il terreno è soffice è necessario una rullatura dopo la semina. Le lavorazioni favoriscono la rapidità e regolarità di emergenza, l'uniforme investimento e approfondimento del seme.
- Epoca di semina dal 15 settembre al 15 ottobre per fare in modo che la pianta sia allo stadio di rosetta "ai primi freddi, fase in cui è in grado di resistere al meglio ai rigori invernali. La situazione ottimale è seminare il più presto possibile dopo una pioggia.

Se si riesce a soddisfare questi 2 fondamentali parametri si può procedere alla semina della coltura.

Semina

La profondità ottimale del seme è di 1-3 cm, un eccessivo interra-

mento può portare a fallanze e ad un investimento insufficiente. La dose di seme varia da 8-10 kg ettaro per il seme normale usando una seminatrice da grano tradizionale adattata per i piccoli semi e tenendo una distanza tra le file di 40 cm usando invece una pneumatica da grano una distanza tra le file di 12 cm.

Usando il seme ibrido si considera il numero di semi per ettaro; l'investimento ottimale è di 500.000 semi/ha che corrisponde a circa 3-4 kg ettaro (da seminare con seminatrice pneumatica a 45 cm tra le file e 4,5 cm sulla fila). In condizioni avverse si può arrivare ad un investimento di 900.000-1.000.000 di semi per ettaro variando la distanza sulla fila.

Concimazione

Preparando il terreno si interrano quintali 4-5 per ettaro di complesso 7-14-21 in modo da distribuire la concimazione di fondo (se l'azienda aderisce al PSR o ha i terreni sotto vincolo DIRETTIVA NITRATI deve usare un concime senza azoto); alla ripresa vegetativa (fine febbraio-marzo) si somministra azoto come solfato ammonico 4 quintali ettaro (per chi non ha fatto azoto solfato ammonico

5 quintali ettaro).

Colza è una coltura che consuma molto zolfo, può perciò manifestare carenze se ci sono degli abbassamenti di temperature e nei terreni sabbiosi o acidi.

Diserbo

È importante tenere la coltura pulita dalle infestanti fino a che non abbia fatto una completa copertura del terreno. I prodotti da usare sono:

Metazador alla dose di 2 litri all'ettaro pre-emergenza oppure in post-emergenza con la coltura allo stadio di 2 foglie vere. Il prodotto è efficace su graminacee e dicotiledoni.

Per infestazioni di sole graminacee in particolare sorghetta si usa **Agil** in post-emergenza ad 1 litro ettaro con infestante a 30-40 cm di altezza.

Difesa

In pre-fioritura nel caso di infestazione del coleottero *Meligethes aeneus* (Meligete) vengono effettuati trattamenti insetticidi, previo controllo della coltura da parte dei tecnici.

Per informazioni contattare: Ufficio Commerciale: via Vecchia Torino, 2 - Tel. 0131 201351